

PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO CONSEGNATI A MONDOVÌ I PREMI DI «RES PUBLICA»

Premiati Gerard Ryle del Consorzio Internazionale dei Giornalisti Investigativi, Marcin Izycki della Caritas Polacca, Luca Mattiazzi del Fondo Etica Sgr, Sandrino Porru della Federazione Sport Paralimpici e le sue atlete olimpiche

DA OGGI VERSO DUBLINO E CAGLIARI

Nuove rotte Ryanair dal Colombo



Al via la programmazione invernale di Ryanair da e per il Genova City Airport. Tra le novità, il nuovo collegamento con Dublino e quello con Cagliari, a partire da oggi. In tutto saranno 13 le rotte che la compagnia low cost irlandese opererà nei prossimi mesi. Si tratta della programmazione più ricca di sempre per Ryanair al Cristoforo Colombo. Le rotte nazionali saranno 7: Bari, Brindisi, Cagliari (novità), Catania, Lamezia Terme, Napoli e Palermo. (...)

Segue a pagina 11

■ Si è svolta ieri pomeriggio in una gremita Sala Ghisleri, nel cuore di Mondovì Piazza, l'annuale cerimonia di consegna del prestigioso «Premio Res Publica», riconoscimento internazionale, giunto alla sua quinta edizione, che ogni anno premia persone e real-

tà che hanno dimostrato particolare interesse, attenzione e sensibilità al senso civico, all'integrità personale, a quella professionale e a quella collettiva.

Servizi a pagina 6 e 7

IN CARCERE IL NUMERO DI STRANIERI SALE AL 30%

Immigrazione, un piemontese su dieci non è italiano: i dati



■ A molti il dato non stupirà e, anzi, sembrerà perfino troppo basso a chi vive in certe zone delle periferie cittadine in cui è facile sentirsi uno straniero a casa propria. Eppure non può che essere significativo quel numero, 9,8% nella media di tutta la regione, che tiene conto degli immigrati presenti in Piemonte. Di fatto, un cittadino su 10 è ormai straniero. Oltre il 37% del totale dei detenuti invece, secondo i dati del Ministero, è straniero.

Ardini a pagina 3

Editoriale

OTTOBRE 1922 QUEL CHE NON ACCADDE

di Aldo A. Mola

IN ATTESA DI RISPOSTE

Domani, 30 ottobre, saranno cent'anni esatti dall'insediamento del governo di coalizione costituzionale presieduto dal trentanovenne Benito Mussolini, dopo Matteo Renzi il più giovane tra i primi ministri della storia d'Italia. Nel "centenario" sono comparsi molti libri, di diverso valore. I più risultano "di occasione": lunghe premesse su due anni e più di "malefatte" degli squadristi, l'organizzazione della "marcia" (mai avvenuta), la proclamazione dello stato d'assedio senza la firma del re, l'incarico a Mussolini di formare il governo e l'interrogativo di sempre: insurrezione? Rivoluzione o solo una melina? Molti autori ammettono che gli eventi cruciali, spesso narrati in modo ancora impreciso e fantasioso, rimangono avvolti nel mistero. (...)

segue a pagina 8

VERSO IL 2 NOVEMBRE

Wi-fi e un laboratorio nel cimitero di Staglieno

Bottino a pagina 11

AZIENDA RIFIUTI

Sindacati Amiu all'attacco: mancano 50 addetti

Servizio a pagina 11

GALATA MUSEO DEL MARE

Rimorchiatori Riuniti: la mostra per i cent'anni

Servizio a pagina 12

I RINCARI NON FERMANO (PER ORA) LE BUONE PERFORMANCE DEL SETTORE

Torino invasa dai turisti per il Ponte Confesercenti: «Alberghi pieni al 99%»

Occupazione al 99% per gli alberghi torinesi durante il Ponte di Ognissanti, iniziato ieri e che si prolungherà fino a martedì. Un risultato che, come spiega il presidente di Confesercenti Torino Giancarlo Banchieri, va «oltre le più rosee aspettative»: «Le nostre previsioni - spiega Banchieri - sono pienamente confermate da un flusso di visitatori che non si vedeva da anni in questa festività». Tante le possibili ragioni per cui i turisti continuano a scegliere Torino, la scorsa stagione messa in vetrina dai tanti grandi eventi che si sono alternati in Piemonte e nel suo capoluogo, a cominciare dall'Eurovision Song Contest. Ma in questo caso a presenziare non sono tanto i turisti stranieri ma i viaggiatori provenienti da altre località d'Italia, forse attirati anche dal clima tutt'al-

tro che rigido rispetto a quanto si è abituati durante questa stagione. «Senza dubbio - prosegue Banchieri - il clima veramente eccezionale di questi giorni ha indotto anche i più dubbiosi a concedersi una pausa, nonostante i problemi che assillano le famiglie, alle prese con bollette e prezzi in aumento; il timore, però, è che questo ponte, se non cambieranno velocemente le cose, possa essere l'ultimo a darci simili soddisfazioni: i consumi dei prossimi mesi, Natale compreso, rischiano una brusca frenata. Tuttavia, oggi non possiamo non accogliere con soddisfazione il fatto che la nostra città abbia saputo attrarre una massa così ingente di visitatori, nonostante la concorrenza di mete storicamente più "blasonate" e anche delle località di mare».

ECONOMIA

«Ecco se, come e quando caleranno le bollette»

■ L'assessore regionale ligure allo Sviluppo Economico, Andrea Benveduti, è stato manager di società leader nel settore energetico. In un'intervista al nostro quotidiano spiega i meccanismi che regolano il prezzo del gas e le bollette. E avverte: «Non è solo speculazione, ma spesso l'effetto della corsa alla concorrenza a tutti i costi e al libero mercato sfrenato che tanto piace». E la lezione economica per il futuro arriva dal passato, dalle buone abitudini di non buttare sempre via tutto.

Pistacchi a pagina 5

CONTROLLI DELLA POLIZIA

Mala-movida, due locali chiusi in zona Santa Giulia

Sono due i locali chiusi nei giorni scorsi dalla polizia in zona Santa Giulia, uno dei principali luoghi della mala movida torinese. Entrambi si trovano in via Cesare Balbo: il primo, teatro di una rapina ai danni di due fratelli coinvolti in una lite con alcuni avventori del locale, è risultato luogo di ritrovo abituale per pregiudicati in materia di spaccio, e rimarrà chiuso per 15 giorni. Periodo di chiusura analogo a quanto dovrà rispettare un altro locale della stessa zona, frequentemente interessato da aggressioni e dove recentemente è stata ritrovata della droga, poi sequestrata a carico di ignoti.

EVENTI

Speciale Peccati di Gola a Mondovì

Servizi da pagina 13 a 15

CARO BOLLETTE

L'Antitrust sanziona Iren FdI: «Restituire i dividendi»

Servizio a pagina 3

SANITÀ

Candiolo punta a trovare i tumori ancora «invisibili»

Servizio a pagina 9



CAMERE ARDENTI PRIVATE

Luogo di rispetto e privacy



GIUBILEO
ECCELLENZA ITALIANA

011-8181
www.casagiubileo.com

Salvatore Ardini

■ A molti il dato non stupirà e, anzi, sembrerà perfino troppo basso a chi vive in certe zone delle periferie cittadine in cui è facile sentirsi uno straniero a casa propria. Eppure non può che essere significativo quel numero, 9,8% nella media di tutta la regione, che tiene conto degli immigrati presenti in Piemonte. Di fatto, un cittadino su 10 è ormai straniero.

A rivelarlo è l'ultimo Rapporto immigrazione del Centro Studi e Ricerche Idos, che identifica in Alessandria la provincia con il maggior numero di stranieri, pari all'11,6% della popolazione. A superare quota dieci per cento tuttavia sono altre tre province piemontesi, per un totale di quattro su otto: Asti (11,5%), Cuneo (10,9%) e Novara (10,5%). Stupisce il dato relativo a Torino: con il 9,5% di immigrati il capoluogo di regione si attesta sotto la media nazionale, nonostante le quasi-banlieu rappresentate (o meglio, percepite da chi ci si trova a vivere quotidianamente) dalla periferia nord e da alcuni comuni dell'hinterland. Il capoluogo piemontese sembra perfino aver perso attrattiva per la popolazione straniera: tra il 2020 e il 2021 ad andarsene sono stati oltre 4mila stranieri, che hanno rappresentato un calo della popolazione immigrata nell'area metropolitana torinese del -2%. Nelle altre province gli stranieri sono l'8,9% a Vercelli, il 6,4% nel Vco ed il 5,7% a Biella.

Il Piemonte si conferma inoltre una regione al di sopra della media nazionale (8,6%) per numero di residenti stranieri: si tratta di 415.637 persone, di cui 247.926 non comunitari. Le principali aree di provenienza sono l'Est europeo (soprattutto Romania e Albania, rispettivamente al primo ed al terzo posto per numero di immigrati in Piemonte, pari al 31,9% e al 9,6% degli stranieri), il Nord Africa (spinto soprattutto dal 12,8% del Marocco), la Cina (5,1%) e l'Africa sub-sahariana (3,1% Nigeria, 1,9% Senegal).

Su 415.637 stranieri residenti in Piemonte, i lavoratori sono 175mila: 48.676 di loro conducono imprese, mentre gli occupati totali si dividono tra i settori del lavoro domestico (59,5% dei lavoratori), dell'agricoltura (17,2%) e dell'industria (11,2%). Dei 18.870 permessi di soggiorno rilasciati nel 2021, solamente il 21,7% ha all'origine motivi di lavoro, e appena il 13% è in Piemonte per motivi di protezione. Quasi il 50% (49,1) dei permessi è rilasciato per motivi di famiglia: il 21,5% dei residenti stranieri in Piemonte è minorenni, con i ragazzini stranieri iscritti a scuola che oggi rappresentano il 14,3% della popolazione in età scolastica piemontese. I nuovi nati figli di stranieri, poi, sono il 19,2% del totale: numeri che dimostrano come sia-

NON È PIÙ UNA REGIONE PER ITALIANI

Immigrazione, in Piemonte un cittadino su 10 è straniero

*Ma in carcere i detenuti non italiani sono oltre il 30%
È così che i conti dell'integrazione non tornano*



no principalmente gli stranieri a contribuire ad alzare il tasso di natalità drasticamente basso per quanto riguarda l'Italia intera, realizzando quella che, se la tendenza dovesse essere confermata nei prossimi anni, rischia di essere a tutti gli effetti una "sostituzione" della popolazione di origine italiana.

E per quanto riguarda i reati commessi dalla popolazione straniera? La domanda è lecita, considerata la percezione dei cittadini (non solo in Piemonte) che siano proprio gli immigrati a delinquere di più, nonostante il più classico degli "lo fanno anche

gli italiani" (in Italia, sarebbe strano il contrario). Ebbene, secondo i dati del Ministero della Giustizia, aggiornati allo scorso anno, i detenuti stranieri che si trovano nelle carceri piemontesi ammontano a oltre il 37% del totale. Un dato pesantemente condizionato dalla situazione relativa al carcere di Torino, in questi giorni di nuovo al centro delle cronache per il suicidio di un detenuto che ha fatto seguito a oltre 50 aggressioni ai danni di personale di polizia da inizio anno. Qui su 1441 detenuti presenti (a fronte dei 1098 indicati dalla capienza regolamentare) ben 675 sono stranieri.

Numeri addirittura sopra la media se confrontati con quelli relativi all'Italia intera: gli stranieri compongono il 32% della popolazione carceraria italiana. Insomma, se solamente 1 cittadino su 10 è immigrato ma in carcere i detenuti stranieri sono quasi 4 su 10, è evidente come nell'intero concetto di integrazione portato avanti fino ad ora i conti non tornino.

CASE ATC

Nuova occupazione rom, il quartiere si ribella

■ Non si placa l'emergenza occupazioni abusive all'interno delle case popolari a Torino. L'ultimo episodio riguarda il complesso Atc di via Togliatti 15, a Mirafiori sud. Qui, dopo l'ennesima occupazione di un appartamento da parte di una famiglia di etnia rom, i residenti della zona hanno raccolto oltre 100 firme per chiedere che sia ripristinata la legalità.

All'interno dell'appartamento occupato infatti risiederebbe una famiglia molto numerosa, all'interno della quale ci sarebbero minori costretti a vivere in pessime condizioni, senza acqua corrente né gas. «I condomini tutti e i residenti della via chiedono all'Atc di intervenire immediatamente per ripristinare la legalità e la sicurezza del quartiere - si legge nella petizione, inoltrata all'ente piemontese che gestisce le case popolari - e soprattutto una volta che l'immobile verrà sgomberato chiedono che questa volta porte e finestre vengano sigillate in modo da non permettere ad altri malintenzionati di occupare nuovamente la casa».

Sebbene Atc in questo caso non possa intervenire direttamente, in quanto un eventuale sgombero spetta come sempre alle forze dell'ordine, i cittadini - stanchi del degrado e dell'insicurezza che si vive quotidianamente dove gli alloggi sono occupati dai rom - sembrano non volersi arrendere ad una situazione sempre più tristemente diffusa.

Emergenza energetica

Rincari, l'Antitrust sanziona anche Iren

Fratelli d'Italia torna a chiedere la restituzione dei dividendi ai torinesi

C'è anche Iren tra le compagnie sanzionate dall'Antitrust per le modifiche unilaterali, considerate illegittime, sul prezzo delle forniture di luce e gas. Nei confronti della società torinese, nata dalla fusione tra Enia e Iride, che comprendeva la genovese Amga, e delle società Iberdrola, E.ON e Dolomiti, sono stati emessi provvedimenti cautelari che prevedono l'applicazione delle originarie condizioni di offerta e la possibilità per i clienti di ritornare alle vecchie condizioni.

Dopo aver avviato le istruttorie per accertare l'esistenza di una pratica scorretta e rappresentato le correlate esigenze cautelari, l'Antitrust riporta come nessuna delle imprese ha adeguatamente giustificato la propria condotta, né ha ritenuto di modificarla.

I rincari in bolletta, insomma, sarebbero illegittimi. Su questo è intervenuta anche la parlamentare di Fratelli d'Italia Augusta Montaruli, che in passato aveva proposto la redistribuzione degli utili generati da Iren durante l'emergenza rincari per far fronte alla nuova emergenza che continua a schiacciare famiglie e imprese. «Abbiamo appreso della decisione dell'Antitrust rispetto al caso IREN, che se confermato - dichiara Montaruli - siamo certi dovrebbe portare il Comune di Torino a restituire ai torinesi i 18 milioni di dividendi incassati dalle casse comunali. In questo momento non è accettabile per una istituzione pubblica ottenere extraprofitti a discapito dei consumatori».

Proprio per far fronte ai rincari energetici intanto dalla Regione



arrivano nuovi fondi. «Le associazioni dei consumatori sono la prima linea a cui si rivolgono i cittadini per trovare sostegno nel contrastare chi sfrutta e amplifica i rincari energetici - spiega l'assessore regionale alle Politiche sociali Maurizio Marrone, annunciando lo stanziamento complessi-

sivo di mezzo milione di euro -. Per questo motivo abbiamo deciso di stanziare 250 mila euro nel bilancio previsionale della Regione Piemonte ed ora ulteriori 250 mila euro per rafforzare e sostenere il prezioso lavoro che dovranno andare a svolgere nei difficili mesi che ci attendono».

LA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DA GIOVENTÙ NAZIONALE TORINO

Dodicenne uccisa in Francia, il blitz: «Lola vittima della vostra integrazione»

■ Blitz di Gioventù Nazionale Torino, movimento giovanile di Fratelli d'Italia, presso il giardino "Vittime dell'immigrazione". Obiettivo dell'iniziativa è stato voler accendere i riflettori sul caso Lola Daviet, la dodicenne barbaramente uccisa in Francia da una clandestina di nazionalità algerina, e denunciare i danni provocati dall'immigrazione incontrollata.

«Lola è l'ennesima vittima della folle politica immigrazionista troppo spesso adottata in Europa - dichiarano i militanti di Gioventù Nazionale Torino -. In un momento in cui nuove navi delle Ong vorrebbero sbarcare immigrati sul suolo italiano, per preservare la sicurezza del nostro continente, oltre che la sua millenaria identità, è più che mai necessaria una seria politica di controllo delle frontiere. Con la nostra manifestazione - dicono i giovani di FdI - vogliamo lanciare il grido di una generazione che non



si arrende a sentirsi ospite, se non preda, in casa propria. L'immigrazione senza controllo produce solo vittime, vittime tra gli europei e vittime tra chi abbandona il proprio paese abbagliato dall'illusione di un futuro "facile" in Europa, che poi si traduce nel diventare vittima degli scafisti e spesso divenire manovalanza per la criminalità organizzata».

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di CUNEO n° 655 DEL 29.06.2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 25 - Fax 0171.39 22 12

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

polo
grafico® S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI

WWW.EDICOLADIGITALE.INFO



ECONOMIA

INTERVISTA AD ANDREA BENVEDUTI

Il gas, le bollette e la lezione che riporta all'Iri e agli stracciaroli

La parola al manager dell'energia cui è stato affidato lo Sviluppo economico della Liguria

Diego Pistacchi

■ Manager prestato alla politica. Politico che vede le sfide ancora con gli occhi e le competenze del manager. Andrea Benveduti è l'assessore ligure allo Sviluppo Economico. Prima di assumere l'incarico in sostituzione di Edoardo Rixi (anche lui leghista e oggi proiettato verso un ruolo da viceministro delle Infrastrutture), era direttore amministrazione, finanza controllo e membro del cda delle aziende del Gruppo Axpo Italia, maggiore produttore svizzero di energie rinnovabili, e leader internazionale nel trading di energia.

Assessore, oggi i cittadini guardano alle bollette alle stelle. Ma perché sono salite quando il gas costava 350 euro al Megawatt/ora e non scendono adesso che il prezzo è sotto i 100 euro?

«Non si può guardare solo alla quotazione puntuale, del momento, non può esserci una correlazione diretta. Oggi il gas che viene fornito è quello di cui un'azienda si è approvvigionata prima»

Ma poi avremo quindi una discesa?

«Teoricamente sì. A meno che non ci sia una subitanea risalita del prezzo. C'è da augurarsi che questa non sia una flessione casuale ma strutturale».

Perché dovrebbe risalire il prezzo del gas?

«Il prezzo è sempre determinato da domanda e offerta, è normale. In questo momento viviamo una situazione anomala. Con 28 gradi e quindi con caloriferi spenti, con gli stoccaggi al completo o quasi. E il consumo industriale del gas in Italia ha subito un calo del 22,5%. Non c'è domanda».

I produttori e i trader vendono a meno?

«Mi dicono ci siano molte navi gasiere nell'Oceano che attendono di attraccare. Adesso non c'è chi compra gas ai prezzi a cui sono disposti a venderlo».

Le imprese però preferiscono fermarsi. In Liguria una vetreria storica come la Bormioli ha interrotto una linea di produzione.

«Non solo la Bormioli. Ci sono tantissime aziende che hanno deciso di rallentare. Un'impresa che fa acciaio produce dal martedì al giovedì e



nel resto della settimana preferisce fare manutenzione. Più che un riposizionamento dell'approvvigionamento, assistiamo a un minor consumo di energia».

Ma le contromosse del governo non incidono?

«A parte qualche contributo di aiuto, io di contromosse del governo appena passato non ne ho viste. Anche se per ipotesi, e non siamo in questa situazione, riuscissimo ad avere grandi forniture di gas che arrivano nel Sud Italia, mi risulta esserci una strozzatura degli impianti che impedisce di trasferire la materia prima al Nord».

A livello locale le Regioni possono aiutare le imprese del territorio?

«Qui non stiamo parlando dei 600 euro di *Giuseppi*. Non mi ci vedo ad assegnare qualche spicciolo a pioggia. Servono strumenti strutturali, che arrivino da altri livelli».

Ma come Regione Liguria qualcosa state facendo?

«Sì, ancora l'altroieri abbiamo stanziato due milioni e mezzo per sostenere l'efficiamento energetico delle imprese, con contributi a fondo perduto fino a 200mila euro. Ma siamo al fondo del fondo del barile. Altre sono le risposte che servono».

Il governo italiano ha gli strumenti?

«Sul tavolo gli strumenti ci sono tutti. Mi auguro che questo nuovo governo li usi. Si tratta di mettere in campo tutti i progetti, poi ci sarà uno che darà più risultati, l'altro meno. Certo, bisogna mettere mano al meccanismo del TTF, del mercato olandese del gas, ma intanto che aspettiamo che l'Europa forse faccia congiungere gli astri, qualcosa si può e si deve fare».

E qual è la situazione delle imprese? Rischiano la chiusura o resistono?

Ora ci sono gasiere in mare che non sanno a chi vendere, solo se continuerà così scenderanno i costi per famiglie e imprese

Non è soltanto speculazione ma il risultato ottenuto da chi ha predicato concorrenza e libero mercato all'estremo

«Non esiste l'impresa. Le situazioni sono tante e diverse. Ci sono imprese che hanno le spalle molto larghe, altre che non ce la possono fare. Ci sono poi anche tanti imprenditori che potrebbero farcela ma che a buon diritto non accettano di bruciare tutto il patrimonio, magari costruito dal nonno e sviluppato dal padre, solo per resistere e provare a superare il momento. Non siamo di fronte a un'alluvione che si verifica, distrugge, ma poi permette di ripartire. Qui certezze non ce ne sono».

Ci sono poi settori particolarmente colpiti.

«Sì, ma a cascata lo sono tutti. Faccio un esempio: per una casa di campagna sto aspettando le tegole da un mese. L'impresa non riesce ad averle e il lavoro è fermo. Non stiamo parlando di microchip e pezzi ad alta specializzazio-



ne. Ma per fare le tegole servono i forni accesi».

Tornando alle bollette delle famiglie, anche un'azienda leader e molto legata al territorio ligure e piemontese come Iren è nel mirino dell'Antitrust per gli aumenti unilaterali.

«Non conosco la vicenda, su Iren non mi posso esprimere perché non ho basi di conoscenza. Ma stiamo attenti a parlare con leggerezza di speculazione».

È forse il termine più in voga quando si parla di prezzi del gas e dell'energia.

«Distinguerai tra aziende che approfittano del momento e si muovono magari oltre i limiti del lecito, e su questo occorrerà attendere le valutazioni delle autorità competenti, e aziende che sì, decidono aumenti, ma non fanno altro che applicare ciò che è previsto».

Cosa è previsto?

«Massimizzare il profitto è normale che sia l'obiettivo del capitalista. Può non piacere, ma se avviene nel rispetto delle regole è lecito. Abbiamo tanto voluto la liberalizzazione assoluta della concorrenza, il libero mercato? Oggi significa lasciare libero un operatore di decidere la tariffa. Io credo sia sempre doveroso mantenere una vigilanza pubblica su certi limiti, soprattutto in alcuni settori. Ma chi ha scelto questa strada poi è ridicolo se invoca o impone la tassa sugli extra-profitti».

Andando oltre il gas. Ci sono aziende, anche in Liguria, che dipendono direttamente dall'azione di governo e che sono in difficoltà.

«Quello delle partecipazioni è un altro tema su cui il governo deve mettere la testa in maniera strutturale».

Cassa Depositi e Prestiti sta creando scontento? Pensiamo ad Ansaldo Energia.

«Cdp fortuna che c'è. Ma si muove con concetti bancari, il suo mestiere è fare raccolta di denaro, mettere a disposizione capitale. E ha ottimi dirigenti che lo sanno fare».

Poi non li investe bene?

«La gestione della partecipazione industriale è un'altra

cosa. In Italia è da 25 anni che manca una strategia industriale, una visione per il Paese. La Francia ha linee guida che restano a prescindere dai cambi di governo, la Germania anche di più».

E l'Italia?

«L'Italia decide di fare acciaio? Benissimo, segua la linea. Che Ilva inquinasse lo si sapeva da sempre. Bastava imporre una quota di guadagni da destinare all'adeguamento degli impianti. Invece si è atteso l'intervento della magistratura, la chiusura, i pasticci. Francia e Germania ringraziano».

Parlava di 25 anni senza visione nelle partecipazioni statali. Pensa all'Iri?

«Cdp fa bene il suo. Creiamo una holding, chiamiamola Iri2 o come vogliamo, ma mettiamo al timone gente che abbia visione industriale. Sono due mestieri diversi. Lo si è visto anche con Fincantieri e Leonardo. Alla prima c'è stato un manager industriale vecchia maniera che ha portato l'azienda a vincere le sfide e a conquistare il mercato. Nell'industria della difesa invece si è scelto di fare finanza. Ma da un carrarmato non ci si potrà mai attendere una remunerazione nell'immediato».

Un ritorno alla statalizzazione?

«Non conta il capitale. Può anche essere interamente pubblico. Quello che conta è l'obiettivo che ha l'azienda che va affidata al manager migliore».

Intanto la Liguria sta mostrando ottimi numeri dall'occupazione. I sindacati accusano che si tratta di lavori interinali e precari.

«Anche qui occorre mettersi d'accordo. Si è predicato per anni la flessibilità, il Job's Act, e adesso ci si stupisce? Ma comunque il mercato del lavoro è questo e i dati sono in aumento in tutte le forme. Io guardo il bicchiere mezzo pieno, anzi pieno, per la ritrovata centralità della Liguria, anche per la valorizzazione dei suoi servizi, dei suoi prodotti».

Queste positività, così come la forte ripresa del turismo possono essere messe a rischio dalla congiuntura internazionale?

In Italia manca da 25 anni una visione industriale
E dobbiamo tornare a recuperare le materie prime usate

«Certo che se l'inflazione dovesse continuare a colpire duro, se ci fosse recessione anche in Germania, magari alla fine un tedesco che non ha più molta disponibilità, potrebbe scegliere di fare le vacanze nella casa della nonna sul laghetto. Ma di fronte a certe cose non si potrebbe fare molto».

Cosa si può fare piuttosto?

«Possiamo aiutare - e lo stiamo facendo - le nostre aziende a essere sempre migliori, più efficienti. A migliorare la propria redditività. Anche sostenendo l'innovazione, aiutandole a comprare un frigorifero più performante o un macchinario innovativo che raddoppia la produzione. E poi a tornare anche a scelte sagge del passato che si sono perse».

Cosa intende?

«Adesso si chiamano de-manufacturing e re-manufacturing. Altri usano espressioni che non amo come economia circolare».

In concreto?

«Mettiamo da parte la cultura dell'usa e getta. Impariamo a recuperare le cose. Un frigo contiene 8 chili di rame? Lo smonto, 6 li recupero, sempre meglio che mandare tutto in discarica. Era l'attività che un tempo facevano stracciaroli e ferrivecchi. L'economia italiana l'abbiamo costruita anche così».

Sono solo idee?

«Ne ho già parlato al ministro Giorgetti. A gennaio organizzerò un convegno. Come Liguria avremo presto 630 milioni dalla nuova programmazione Por Fesr da investire. Una buona parte saranno destinati a soluzioni innovative per il settore energetico. Io ci credo»

IERI IN UNA GREMITA «SALA GHISLERI» NELL'EX CHIESA DI SANTA CROCE

Consegnati a Mondovì i Premi «Res Publica»

Premiati Gerard Ryle del Consorzio Internazionale dei Giornalisti Investigativi, Marcin Izycki della Caritas Polacca, Luca Mattiazzi del Fondo Etica Sgr, Sandrino Porru della Federazione Sport Paralimpici e le sue atlete olimpiche

■ “Il premio Res Publica di quest’anno comprova che tra noi ci sono tanti eroi. Ne abbiamo presentati un piccolo numero per ricordarci che proprio da questo piccolo numero nascono eventi, circostanze, persino tendenze straordinariamente potenti e impattanti per la nostra vita e per le giovani generazioni. Come ha ricordato Papa Francesco, è necessario costruire una nuova coscienza civile, la sola che può portare a una vera liberazione dell’antisocietà. Ringrazio coloro che contribuiscono al successo di Res Publica con lavoro, creatività e risparmi di cittadini privati e piccole aziende che ci sponsorizzano. Questo mi inorgoglisce molto”. Antonio Maria Costa, presidente dell’Associazione “Buon Governo e Senso Civico” ha aperto così ieri la quinta edizione del Premio Internazionale Res Publica, presentata da Diego Fabbri e Giorgia Vicari. I premi 2022 sono stati assegnati nella sala Ghislieri di Mondovì Piazza, nell’ex Chiesa di S.Croce, come sempre gremita in ogni ordine di posto. Di altissimo profilo il parterre dei premiati: la **Caritas polacca**, con sede a Varsavia, nella persona del direttore, padre **Marcin Izycki** (comparto “Assistenza ai profughi ucraini”, premio consegnato dal sindaco di Mondovì, Luca Robaldo); la **Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali** (Fispes) nella persona del presidente **Sandrino Porru**, premiato dal Professor Gian Luigi Gola, socio fondatore di Res Publica, e le campionesse paralimpiche **Martina Caironi**, **Monica Contrafatto** e **Ambra Sabatini**, (comparto “Sport come dignità”) premiate dal dottor Paolo Demarchi Albengo, presidente del Tribunale di Cuneo; il **Consorzio Internazionale dei Giornalisti Investigativi** (CIGI- ICIJ) con sede a Washington DC nella persona del direttore **Gerard Ryle** (comparto “Giornalismo investigativo”, premio consegnato dalla dottoressa Maura Leonti); il **Fondo Etica SGR** (comparto “Finanza etica”, premio consegnato dal dottor Giorgio Draperis, direttore generale della Banca di Caraglio) nella persona del direttore generale **Luca Mattiazzi**. Una menzione speciale è stata attribuita allo sciatore alpino paralimpico ipovedente, Giacomo Bertagnoli. Il Premio Res Publica, attribuito a singoli e associazioni che si prodigano a favore del bene comune e del senso civico è simboleggiato da una scultura bronzea di Riccardo Cordero che è stata consegnata a ciascun premiato. La cerimonia si è aperta con un intervento del professor Aldo Mola, storico e saggista, a colloquio con l’artista Riccardo Cordero, autore della scultura Premio Res Publica, sul tema “La res publica si costruisce con la cultura”. Per la sezione “Assistenza ai rifugiati”, la giuria ha assegnato il riconoscimento alla Caritas Polonia di Varsavia che negli ultimi mesi ha assistito diversi milioni di ucraini costretti a lasciare alle spalle sofferenza e sventura, in attesa del ritorno in patria. La giuria ha notato l’impegno personale del direttore padre Marcin Izycki che ha imparito forza, senso di direzione e mobilitazione delle risorse necessarie per accrescere volume ed efficienza all’istituzione, fronte al massiccio aumento del fabbisogno dopo l’aggressione russa. Il duplice premio per il comparto “Sport come salute” è stato assegnato alla Federazione



Il sindaco di Mondovì e Presidente della Provincia di Cuneo Luca Robaldo premia Mons. Marcin Izycki, direttore della Caritas Polonia



La dottoressa Maura Leonti premia Gerard Ryle, direttore del Consorzio Internazionale dei Giornalisti Investigativi (CIGI-ICIJ)



Tutti i premiati sul palco della «Sala Ghislieri» nella magnifica ex Chiesa di Santa Croce nel cuore di Mondovì Piazza



Il professor Gian Luigi Gola, socio fondatore di Res Publica, (a sinistra nella foto) premia Sandrino Porru, Presidente della Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali



Il Dott. Paolo Demarchi Albengo, Presidente del Tribunale di Cuneo premia le atlete paralimpiche Ambra Sabatini, Martina Caironi (non presente Monica Contrafatto)



Il dottor Giorgio Draperis (a sinistra nella foto), direttore generale della Banca di Caraglio, premia Luca Mattiazzi, Ad del «Fondo Etica SGR»

Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali (Fispes) nella persona del presidente Sandrino Porru e alle campionesse paralimpiche Martina Caironi, Monica Contrafatto e Ambra Sabatini. La giuria, riconoscendo che lo sport è salute e dignità, ha assegnato il premio alla Fispes perché dimostra che nessun limite è insuperabile, e che lo sport può cambiare la società. Onori, invece, alle atlete Caironi, Contrafatto e Sabatini per la loro prestazione vittoriosa alle paralimpiadi Tokyo nei 100 m: la giuria ha interpretato l’agonismo individuale delle tre atlete come la realizzazione concreta della Res Publica. Per la sezione “Giornalismo investigativo”, la giuria internazionale ha deciso di premiare il Consorzio Internazionale Giornalisti Investigativi (CIGI-ICIJ). A ritirare il premio è intervenuto il direttore Gerard Ryle, che ha vinto e condiviso più di 50 premi giornalistici da sette Paesi diversi, tra cui il Premio Pulitzer nel 2017. La giuria ha assegnato il premio al CIGI in quanto simbolo del principio fondamentale della res publica: la libera informazione come bene comune. Il Consorzio nel suo lavoro dimostra di superare le barriere dei segreti aziendali, l’opacità delle leggi e il gioco di scatole cinesi delle giurisdizioni canaglia. Uno sforzo titanico, con rivelazioni che periodicamente scuotono ricchi e potenti: basta pensare ai Panama Papers, e poi agli analoghi Paradise e Pandora Papers. Infine, è andato al Fondo Etica SGR il premio per il comparto “Finanza etica”, nella persona del direttore generale Luca Mattiazzi. La giuria, apprezzando le finalità e le modalità operative del Fondo, ritiene che “l’efficienza nella gestione, l’etica negli investimenti e la protezione dell’ambiente dovrebbero essere componenti della responsabilità morale di ogni attività finanziaria: in un mondo bancario caratterizzato da atteggiamenti ostili verso questi nobili criteri, Etica SGR ne salvaguarda diversi tra essi. La giuria apprezza che il Fondo svolga una funzione educativa verso chi risparmia e chi beneficia del credito. La consegna dei premi è stata intervallata dalle note all’arpa di Maria José Borello.

Gerard Ryle



Gerard Ryle è il direttore del Consorzio Internazionale dei Giornalisti Investigativi è una rete internazionale con sede a Washington (Stati Uniti) promossa nel 1997 dal Centro per l’Integrità Pubblica. Ne fanno parte 165 giornalisti investigativi disseminati in oltre 65 Paesi; lavorano insieme su temi quali “i reati transnazionali, la corruzione e l’obbligo dei rappresentanti del potere di rispondere delle loro azioni”[2].

Marcin Izycki



Marcin Izycki è il direttore della Caritas Polonia le cui attività risalgono al concetto chiave realizzato nel corso dei decenni da Caritas International: promuovere lo sviluppo e aiutare quanti costretti a fuggire fame e violenza. Negli ultimi 10 anni Caritas Polonia ha assistito diversi milioni di Ucraini costretti a lasciare alle spalle sofferenza e sventura, in attesa del ritorno in patria.

Sandrino Porru



Sandrino Porru è il presidente della Federazione Italiana Sport Paralimpici che da anni assiste giovani con disabilità a raggiungere superiore abilità agonistica e promuove la partecipazione alle gare paraolimpiche dimostrando che nessun limite è insuperabile e che lo sport può cambiare la società. Porru, giunto al suo quarto mandato, ispira speranza nei paratletici e fiducia nei collaboratori

Luca Mattiazzi



Luca Mattiazzi è l’amministratore delegato del «Fondo Etica SGR», che si ispira a sani principi di finanza etica. Etica SGR riconosce infatti che il credito è un diritto e l’onestà intermediazione finanziaria un dovere e indirizza le risorse verso attività socio economiche finalizzate all’utile sociale, ambientale e culturale, a sostegno delle popolazioni più deboli e nelle aree più svantaggiate.

Sabatini, Caironi e Contrafatto



La giuria del Premio Res Publica ha voluto, oltre alla Federazione Italiana Sport Paralimpici, anche premiare e onorare le atlete Martina Caironi, Monica Contrafatto e Ambra Sabatini per la loro prestazione vittoriosa alle paralimpiadi di Tokyo 2021. Grazie all’unica combinazione di volontà e prestazione, le atlete mostrano come lo sport diventa elemento essenziale per ottenere il meglio da se stessi.

INTERVISTA AD ANTONIO MARIA COSTA, FONDATORE E ANIMA DEL PREMIO «RES PUBLICA»

«Premiamo il 'vertice' dell'umanità»

Intesa come la dote peculiare dell'individuo nel mettersi a servizio degli altri

■ Questa edizione del premio «Res Publica» si svolge dopo un anno persino più drammatico rispetto all'ultima. Allora si vedeva la luce dopo il dramma della pandemia (che, in parte, ancora segna la nostra quotidianità) oggi, invece, si intuisce il baratro in cui potremmo precipitare a causa della guerra in Ucraina. E già ora si avvertono le drammatiche conseguenze nel nostro quotidiano. Insomma sembra proprio che l'umanità stia continuando a dissipare quegli stessi valori che sono alla base di questo premio internazionale. Ne parliamo con Antonio Maria Costa che del «Res Publica» ne è il fondatore, l'anima e il cuore pulsante. Fra l'altro proprio in questi mesi è uscito un suo illuminante saggio sulla vicenda ucraina «*La guerra di Putin. Attacco alla democrazia in Europa*» (Gribaudo) ovviamente incentrato sui moventi e sulle derive dell'aggressione all'Ucraina e che era stato preceduto da un libro quasi profetico sempre dello stesso autore, un thriller politico «*Scaccomatto all'Occidente*» (Mondadori) un libro, del 2015.

Antonio Maria Costa è stato sottosegretario generale delle Nazioni Unite e dal 2002 al 2010 è stato direttore esecutivo dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC). Economista di formazione, ha ricoperto a lungo la carica di direttore generale per l'Economia e la Finanza alla commissione Europea, diventando uno dei «padri dell'Euro».

Intervistarlo a proposito del «Premio Res Publica» significa, quindi, aprire anche lo sguardo sulla vicenda umana di questi ultimi mesi.

In questo anno terribile sembra che i valori che ispirano il «Res Publica» vengano sempre più calpestati.

In realtà non è così: un conto sono i



drammi che ci circondano, altro conto è individuare la grande risposta dei popoli e delle persone «comuni». Questo nostro premio è cresciuto e si sta imponendo come un punto di riferimento mondiale. Noi riconosciamo il «vertice» dell'umanità, intesa come impegno, solidarietà, sacrificio, azioni positive. Intesa come sfida al male, all'indifferenza, alla rassegnazione.

Il premio, in qualche modo, è cambiato in questi anni?

Nei primi due anni abbiamo insistito su una tipologia di premi che è rimasta immutata: riconoscimenti offerti a 4 rappresentanti di categorie socio-economiche: im-

prenditori, artisti, educatori e samaritani (benefattori). Poi la pandemia ha colpito e nei due anni successivi abbiamo concentrato l'attenzione su persone ed istituzioni che hanno contribuito ad alleviare la sofferenza. Quest'anno abbiamo deciso di aprire il premio a nuovi comparti, nella convinzione che il tessuto socio-economico circostante offre splendidi esempi di senso civico e bene comune. Pur nell'innovazione, siamo stati flessibili ed abbiamo scoperto nuove eccellenze e straordinari esempi di dedizione alla res publica: l'assistenza ai rifugiati, la dignità dello sport; il giornalismo investigativo, e la finanza etica.

Questo a livello globale?

Certo, siamo diventati sempre più internazionali. E per una buona ragione: i problemi che affliggono la nostra società sono condivisi altrove nel mondo: non siamo soli nel bene, ne' siamo soli nel male.

Lo scorso anno parlammo dei «veri grandi della Terra».

Il benessere di una nazione dipende da tutti noi, e dalle istituzioni che abbiamo creato. E noi intendiamo celebrare gli eroi tra di noi. E ricordiamoci che tra noi - malgrado tutto - di eroi ce ne sono tanti.

In una società dove tante cose vanno male, in una società piena di paradossi, cosa possiamo apprendere dagli eroi che premiate?

Il bene che abbiamo goduto insieme è l'impegno a rispettare lo Stato di diritto, inclusi gli obiettivi che lo guidano e lo spirito che lo permea: proteggere le nostre istituzioni democratiche; la riscoperta e la diffusione della verità; la difesa dei diritti e doveri che siano politici, economici o di comportamento; a partecipare nella vita civica insieme, pronti al sacrificio condiviso e giu-

stificato. Si tratta di elementi essenziali che definiscono quello che ci dobbiamo reciprocamente, l'un l'altro in quanto cittadini.

Insomma dobbiamo sentirci «res publicani»?

La Res Publica non è la somma degli individui che la compongono; neppure è sentimento di guida individuale. Eppure il sentimento di disagio e' diffuso, l'insofferenza nei confronti di chi dovrebbe guidare in politica come in economia è forte; l'opinione pubblica è vittima di paure che sgorgano più dalla narrazione dei fatti che dai fatti stessi. La gente, rancorosa e scoraggiata, e' intimorita dalla guerra in Ucraina - ma anche da fattori remoti quali la globalizzazione e la digitalizzazione che seducono, ma sono carenti nell'etica.

A ragione papa Francesco afferma che una nuova coscienza civile può portare a una vera liberazione dall'anti-società. Serve davvero educare ed educarsi a costante vigilanza su sé stessi e sul contesto in cui viviamo, accrescendo una percezione più puntuale del bene comune e lavorando per un modo nuovo di essere cittadini, che comprenda la cura e la responsabilità per gli altri e per il bene comune.

Quale il futuro di questo premio?

La forza dei risparmi che ci sostengono: che siano privati o delle piccole aziende che ci sponsorizzano. E questo mi inorgolisce. Infatti a volte i giornalisti mi chiedono se riteniamo che un giorno il premio Res Publica diventerà l'equivalente del premio Nobel. A mio modesto parere, quel livello lo abbiamo già raggiunto e superato. Noi ci finanziamo con il risparmio di tutti voi, e tutti noi. Loro si finanziano vendendo dinamiche ed armi. Orgogliosamente ci riteniamo già più nobili del premio Nobel.

LO STORICO DEL PREMIO

Dal 2017 ad oggi riconoscimenti a personaggi e realtà provenienti da tutto il mondo

■ L'Associazione Buon Governo e Senso Civico nasce nel febbraio 2017 con l'obiettivo di istituire e promuovere il Premio Res Publica. Essa vuole stimolare un maggiore interesse ed una maggiore attenzione al senso civico, all'integrità personale, a quella professionale e a quella collettiva. La volontà è di proporre questi valori come linee guida per la condotta del proprio operato, stimolando: i giovani affinché si sentano parte della vita civica; gli imprenditori affinché agiscano anche per il bene comune; la cittadinanza tutta affinché segua la «diligenza del buon padre di famiglia». L'Associazione si astiene da qualsiasi impegno di natura politica e non agisce nell'interesse di parte. Le iniziative assunte non si devono in alcun modo qualificare come politicamente orientate. Il concetto di buona gestione della res publica coinvolge l'intera opinione pubblica: quindi il premio nel tempo diventa una celebrazione popolare. La prima edizione che si svolge nell'autunno del 2018 vede quali premiati il progetto «la Scuola Adotta un Monumento (Napoli)», splendida iniziativa di sensibilizzazione culturale e storica dei giovani, realizzato dal Gruppo Napoli99 e ormai diffuso su tutto il territorio nazionale (23 mila istituzio-

ni ne fanno parte), la Fondazione Ferrero (Alba), meraviglioso impianto educativo-assistenziale che promuove la continua integrazione dei dipendenti, tanto quanto della popolazione e in attività culturali e educative - incluso in 14 località in Asia, Latin America ed Africa e «Il Teatro della Vita» di Peter Zvatek (Ottawa), documentario che registra il capolavoro del cuoco più stellato al mondo (Massimo Bottura) nel Refettorio Ambrosiano di Milano, dove si convertono cibi accantonati da supermercati e ristoranti in pasti gratuiti per i meno abbienti. Nel 2019 i premi furono consegnati alla Fondazione Lavazza (Torino), per lo straordinario impianto socio-etico che ha realizzato negli anni, anche attraverso la sua Fondazione, e in particolare per il progetto TOWARD 2030 -- What Are You Doing?, un percorso artistico a cielo aperto che testimonia e amplifica i 17 obiettivi delle Nazioni Unite a favore dello sviluppo sostenibile e la loro divulgazione rappresentata dal Goal 0, alla Comunità San Patrignano (Rimini), come apprezzamento della comunità internazionale per lo straordinario impianto formativo che l'istituzione ha realizzato negli anni a favore di coloro che sono affetti da tossicodipendenza» e infine all'Associa-



zione Gigi Ghirotti (Roma), per la capacità di considerare il cittadino malato come portatore di diritti, come anche di doveri, sempre e comunque, in tutte le condizioni, in particolare nella condizione di degente fragile, sofferente, al termine della vita, a rischio di abbandono e solitudine. Nel 2020 la pandemia ha sconvolto la salute pubblica, quindi tutto è stato focalizzato sulla pandemia, onorando chi

si è sacrificato per proteggere la società. I premiati 2020 furono per il comparto salute: Dipartimento Emergenze, Ospedale Papa Giovanni XXIII (Bergamo), nella persona della Direttrice Generale, Maria Beatrice Stasi. Una delle strutture sanitarie già impegnate in tutt'Italia nei momenti più tragici dell'infezione, con decessi di personale, sacrificio individuale, ed impegno civico, per il comparto

Istituto Nazionale per le Malattie Infettive, Ospedale Lazzaro Spallanzani (Roma), nella persona del Direttore Sanitario, Prof. Francesco Vaja. Una struttura sanitaria dedicata ai malati di Covid che ha sofferto conseguenze drammatiche per il personale e per il comparto sensibilizzazione pubblica il National Institute of Allergy and Infectious Diseases (Washington DC), nella persona del Direttore Anthony Fauci, medico e immunologo. Il Direttore Fauci ha mostrato massimo impegno professionale e senso civico, coinvolgendo l'opinione pubblica nella lotta contro il virus, malgrado le circostanze. Fauci ha soprattutto compreso, divulgato ed operato nella consapevolezza che il malato di Covid-19 è soggetto, non oggetto di assistenza. Lo scorso anno i riconoscimenti furono invece consegnati a Filippo Grandi, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, primo italiano a ricoprire questo ruolo, Alberto Cairo, soprannominato l'«angelo di kabul», medico in Afghanistan, inserito tra i candidati per il Premio Nobel per la pace, Alessandra Kustermann, rappresentante dell'associazione SVE (Soccorso violenza sessuale e domestica) e Sebastiano Favero, presidente nazionale dell'Associazione nazionale Alpini.

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Vale soprattutto per il rifiuto del re di firmare lo stato d'assedio e dei due ventilati "condizionamenti" all'origine del "gran rifiuto": la lealtà dell'Esercito e l'incubo del "cugino".

A questo riguardo in "1922. La Marcia su Roma. Mussolini, il bluff, il mito", ora nelle edicole con "Il Giornale", il saggista Claudio Fracassi afferma che «non sembra siano ancora emersi solidi elementi di fatto che colleghino direttamente i conflitti dinastici ai disegni di potere di Mussolini». In sintesi, la ventilata sostituzione di Vittorio Emanuele III con suo cugino Emanuele Filiberto, duca d'Aosta, è e rimane una diceria. Si basa su un vago "sentito dire" di Margherita Facta, figlia del presidente del Consiglio. È passato invece sotto distratto silenzio che la proclamazione dello stato d'assedio andava molto oltre le competenze del governo, dimissionario dal tardo pomeriggio del 27 ottobre, mentre il Re rientrava a Roma da San Rossore (Pisa) per affrontare la crisi sfuggita di mano alla compagine governativa. Furono Facta e i suoi ministri a scaricare la soluzione sulle spalle del re, a camere chiuse. Un vero e proprio colpo di Stato. Liquidato in pochi minuti Facta, che andò a dormire pacificamente all'Hotel Londra, tra Villa Savoia e il Quirinale Vittorio Emanuele III si mise all'opera, assistito dal primo aiutante di campo, il generale Arturo Cittadini. La mattina del 28 ottobre la situazione politica era ormai chiara: tutte le personalità e le organizzazioni rapidamente consultate dal re o in grado di fargli pervenire il loro pensiero si erano schierate per un governo comprendente esponenti del Partito nazionale fascista, incluso Mussolini. Il luogotenente della "marcia su Roma", Ernesto Civielli, lo assicurò sul "punctum dolens": i fascisti intendevano entrare in Roma per applaudirlo, non per avversarlo. Lo garantivano anche i quadrumviri Emilio De Bono e Cesare Maria De Vecchi, monarchici senza se e senza ma. L'ex presidente del Consiglio Antonio Salandra, sponsorizzato dai nazionalisti ma invisso a Vittorio Emanuele Orlando (che brigava per ottenere l'incarico), Giovanni Giolitti (che, non solo per colpa sua, ebbe il torto di non trovarsi a Roma nelle ore decisive) e lo stesso Facta, che puntava a succedere a sé stesso, si eliminarono a vicenda in una ridda senza capo né coda. La sera del 13 settembre l'altro possibile protagonista, Gabriele d'Annunzio, era stato spinto ai margini della lotta politica da Luisa Baccara infastidita dal corteggiamento del Vate a sua sorella minore, Jolanda. Cadde da sette metri, batté la nuca, rimase tra la vita e la morte e impiegò settimane a riprendersi. Se il parapetto della Sala della Musica di Villa Cargnacco a Gardone fosse stato più alto la storia d'Italia sarebbe stata diversa? Impossibile dirlo. Il "volo dell'Angelo" paralizzò e disperse i suoi seguaci, a conferma che non costituivano affatto una "forza d'interdizione" all'avvento di Mussolini. Ne ha scritto Raffaella Canovi nel documentato saggio "L'Iniziato? D'Annunzio e la Massoneria" (ed. Ianieri). Benché dolorante, nel confuso turbinio di trattative più meno coperte il Vate fu evocato sia da Facta, che lo voleva celebrante il 4 novembre all'Altare della Patria, sia da Francesco Saverio Nitti, dimentico di esserne stato irriso col nomignolo di "cagoia" (sta per lumachetta, ma suona peggio).

OTTOBRE 1922 QUEL CHE NON ACCADDE

Di fatto tutte quelle trame si risolsero nell'eliminazione reciproca dei concorrenti, a vantaggio di Mussolini, che a sua volta trattava direttamente o indirettamente con tutti e quindi, a differenza dei suoi singoli interlocutori, conosceva di ciascuno ambizioni e debolezze e arrivò a pretendere dal re quanto sino alla sera del 28 ottobre sembrava impossibile: l'incarico di formare il governo egli stesso, come esplicitamente annunciato per telegramma dal generale Arturo Cittadini (iniziato alla Serenissima Gran Loggia d'Italia, secondo Fracassi, che non adduce però alcuna prova di tale asserzione e nulla aggiunge a quanto scrisse nel 1950 Michele Terzaghi in "Fascismo e Massoneria"). Dunque su ciò che davvero avvenne nelle ore decisive siamo ancora ai punti interrogativi.

UNA "MARCIA" PER SOLI MASCHI

E su chi rimase a margini? Il grande assente nella narrazione della scena italiana sulla fine di ottobre del 1922 furono le donne. La sera del 29 Rachele Guidi Mussolini preparò la valigia al marito Benito in partenza da Milano per Roma. Alla Stazione il duce incontrò la sua Ninfa Egeria, Margherita Sarfatti. Ma le due poi disparvero. Non se ne trova alcuna immagine nelle opere celebrative della "marcia" quale premessa logico-cronologica della "Rivoluzione fascista" e del governo che ne scaturì. Nella narrazione (e non solo lì, s'intende) la "marcia" risultò un'impresa esclusivamente maschile. Tre brevi considerazioni al riguardo. E ormai pacifico che il nerbo degli "squadristi" arrivava dagli Arditi, il corpo di élite approntato sin dall'estate 1917 (mesi prima di "Caporetto") per operazioni che richiedevano massima preparazione fisica e sprezzo della vita. Ne allestirono di analoghi gli eserciti degli altri Stati in lotta, ma gli italiani primeggiarono. Nessuno prese in considerazione che i loro reparti potessero comprendere donne, escluse dal "servizio militare". Il benemerito Corpo della Croce Rossa, nel quale le volontarie furono superiori a ogni encomio, aveva compiti del tutto di-

versi. In secondo luogo, per natura e scopi, le "squadre" furono formate da militi che venivano chiamati all'azione "ad nutum" dei superiori gerarchici mentre erano radunati nei loro "covi", nelle trattorie o a casa, armati alla bell'e meglio: moschetti, revolver, bastoni, il "santo manganello". Le donne badavano ai fornelli. Il Regolamento di disciplina per la Milizia fascista non lascia dubbi. "Il Partito fascista è sempre una milizia; la Milizia fascista è al servizio di Dio e della Patria (silenzio sul Re, NdA). La sua veste soldatesca è intesa a donare all'Italia una nuova virilità maschia [...] Il Milite fascista conosce soltanto doveri [...] Il Milite ha una sua morale. La morale comune, quella dal volto famigliare, dal volto politico, dal volto sociale, prismatica, faccettata, a larghe maglie, non serve al milite fascista. L'onore per lui, come per i cavalieri antichi, è sempre al di sopra della legge scritta e formale". Per chi si batteva il "Caballero andante"? L'Amata manco sapeva della sua esistenza. Era lui a "immaginarla" e a battersi per avere l'onore del suo sorriso. La "questione femminile" è fra le differenze profonde tra il fascismo e d'Annunzio, che consegnò la sua visione del mondo alla Carta del Camaro, scritta dal sindacalista repubblicano Alceste De Ambris ma da lui integrata nei passi qualificanti. La vita quotidiana di Fiume, dall'impresa di Ronchi alla sua tragica conclusione, registrò un flusso continuo di presenze femminili, come di maschi che vi accorsero anche perché vi viveva il divorzio. Ma fu la Carta a proclamare la completa parità giuridica dei cittadini a prescindere anche dal sesso. Lo squadrismo fascista si arrestò molto molto prima. D'altronde doveva scegliere tra il "libero amore" (predicato dai socialisti e praticato dagli squadristi) e il sostegno della Chiesa cattolica in un'Italia la cui legislazione solo nell'estate 1919 fece qualche passo avanti a beneficio della posizione giuridica della donna. La conferma balza evidente dalle celebrazioni ufficiali della "Marcia". Nei cinque volumi della "Storia della Rivoluzione fascista" (saccheggiate e di ra-

do citati nei libri recentemente comparsi sul 1922) Giorgio Alberto Chiurco inserì appena tre fotografie con donne sulle centinaia e centinaia disseminate nell'opera. In una compare un'anonima floreale signora alla sinistra del gerarca di terza fila Guido Pighetti all'inaugurazione del fascio di Arrone, in provincia di Terni. La seconda ritrae il fascio femminile di Roma capitano da Piera Fondelli, che nel 1921 ebbe segretaria politica Rosa Bocco, poi Jolanda Pagni e contò nelle sue file Emilia Carreras, Corinna Consorti, Bianca Luisa Rossi e Ines Donati. Nata a Sanseverino Marche nel 1900, Donati era meritevole di speciale memoria. Nazionalista dal 1919, allieva dell'Istituto Superiore di Belle Arti, nota nel quartiere di Trastevere come «la Fascista, galoppina e propagandista nelle elezioni amministrative e politiche, tra mille pericoli, si era acquistata fama di eroina, fra i più fieri squadristi, in mille azioni, spedizioni e dimostrazioni, tra le quali anche quella di Ravenna nel 1921» (Chiurco). Arrestata per aver schiaffeggiato il deputato socialista e poi comunista Della Seta, ai suoi occhi colpevole di ingiurie contro la Patria, Donati subì varie aggressioni, tanto da essere solitamente scortata al rientro nella Casa Famiglia di Santa Ruffina ove era ospitata dalle suore. "Profondamente femminile", ma per la sua "attività più che virile" meritò encomi e due medaglie di benemerita. Quasi unica donna presente tra i "marciatori per Roma", malata di tubercolosi si spense il 3 novembre 1924, "quasi col morire dello squadrismo". Donati aveva presso parte anche alla spedizione per cacciare i "rossi" dal municipio di Falconara Marittima, vividamente descritta dal marchese Dario Colucci: «Alle 16 è venuta una squadra di fascisti; erano circa 25 con una donna. Banda curiosa. Camicie e berrette nere. Uno era con una tunica celeste. Uno aveva un elmetto di ferro. Un altro aveva un moschetto da cavalleria. Tutti con clavicole e bastoni nodosi inverosimili. Portavano una bandiera tricolore e si sono annunciati con spari di revolver e canti. I socialisti di

qui sono scappati». Terminata l'"impresa" (devastazione del negozio di un comunista e incendio del circolo dei cacciatori) se ne partirono per Ancona. Terza donna ammessa nel Pantheon della "rivoluzione fascista" figurò Edda Mussolini fotografata a Villa Torlonia alla destra del padre, a regime instaurato: una delle tante immagini del "duce" a cavallo, inginocchiato dinanzi al Sacello del Milite Ignoto, in uniforme di primo ministro, violinista, "turale", impegnato nella battaglia del grano e "sportman" (sic!), in posa con la lama sulla spalla.

PLEBISCITO DI ADESIONI E SILENZIO DELLE "OPPOSIZIONI"

Nella "marcia" del 31 ottobre 1922, mossa dal Parco di Villa Borghese/Piazza del Popolo alla volta di Vittoriano, Quirinale, Stazione Termini, banda musicale di Roma alla testa, alle camicie nere si mescolarono le azzurre dei nazionalisti e le rosse di fervorosi garibaldini. Grande assente nelle narrazioni antiche e recenti della crisi di fine ottobre 1922 è l'"opposizione", di cui nel Centenario poco si è scritto. Sotto silenzio rimane anche il "plebiscito" di telegrammi augurali, messaggi e lettere di plauso puntualmente pubblicati dal quotidiano mussoliniano "Il Popolo d'Italia": senatori e deputati non ancora e persino mai intruppati nelle file del PNF e un lungo elenco di notabili italiani e stranieri, compreso il presidente del governo del Montenegro, artisti (Medardo Rosso), scrittori (Gino Piva, figlio naturale di Giosue Carducci e Carolina Cristofori, Annie Vivanti), i Crespi, i Pirelli, Bonaldo Stringher, Gabriellino d'Annunzio, un profluvio di sindacati, circoli, enti, associazioni... e il medico di fiducia di Mussolini, Ambrogio Binda, massone. Al coro si unì anche il comitato centrale dei Fasci repubblicani italiani, "saldamente attaccati alle dottrine di Giuseppe Mazzini, santo dei santi" dal quale "ancora molto debbono attendere le generazioni presenti e future", fieri di tributare riconoscenza al Duce. Altrettanto fece il 1° novembre la direzione centrale del Partito liberale italiano, che telegrafò al generale Cittadini la «profonda commossa ammirazione verso il Sovrano, che, continuando la gloriosa tradizione della sua dinastia, ha saputo suscitare dalla tragica situazione presente i nuovi destini d'Italia». E le "sinistre"? Per i socialisti (che proprio alla vigilia della "marcia" registrarono l'ennesima scissione tra Psi e i Socialisti unitari capitanati da Filippo Turati e da Giacomo Matteotti) si pronunciò Pietro Nenni. Il crollo della democrazia parlamentare riguardava i borghesi e lasciava indifferenti gli apostoli della lotta di classe. Opinione condivisa dai comunisti. Nel silenzio dei partiti e dei gruppi parlamentari dell'Estrema, con grande stupore di Mussolini e dei quadrumviri, anche i sindacati tacquero: sia l'Alleanza del lavoro che a fine luglio aveva promosso il fallimentare "sciopero legalitario", "Caporetto delle sinistre" come subito intuì Turati, sia la Confederazione generale italiana del lavoro che raccomandò: «Gli operai si mantengano calmi, sereni e fidenti nel loro immancabile avvenire. Soltanto gli

scriteriati fanfaroni comunisti hanno potuto pensare ad una partecipazione delle forze proletarie ad un conflitto che non le interessava direttamente.» D'altra parte sino alla mattina del 30 ottobre Mussolini intendeva conferire il ministero del Lavoro al socialista Gino Baldesi, cancellato all'ultimo minuto su pressione della Confindustria, contraria a una maggioranza troppo variegata e quindi incoerente. Se il nuovo governo costituiva una svolta doveva mostrarlo anche nella sua composizione, esclusivamente di "costituzionali", di quelle forze che sin dal 1920 Giolitti aveva accorpato nei "blocchi nazionali" in risposta all'occupazione delle fabbriche e all'incessante minaccia di quanti volevano "fare come in Russia".

E IL RE? LA "NORMALIZZAZIONE".

Nell'ampia produzione saggistica si è scritto poco e in termini elusivi circa il ruolo svolto da Vittorio Emanuele III, che rimane il grande "assente" nella narrazione del 1922, anche se fu proprio lui a riportare nei binari statutari la crisi extraparlamentare. È del tutto riduttivo e infondato asserire che sia stato Facta a chiedergli di rinunciare «alle sue divertenti galoppate» a San Rossore (Fracassi, pp. 224 e 246) per seguire dal Quirinale il corso della crisi. Infatti, da settimane il re chiedeva invano a Facta di convocare il Parlamento. "Latitante" non fu il sovrano ma il governo che da un lato, con scelte politiche, legò le mani all'Esercito (perfettamente in grado di bloccare l'eversione secondo i piani approntati e attivati dal generale Emanuele Pugliese) e, dall'altro lato, propose il salto nel buio dello stato d'assedio quando non v'era più alcun motivo di ricorrere alla forza ma occorreva cercare una soluzione politica, come appunto avvenne. Con l'insediamento del governo risultò chiaro chi aveva vinto e chi ne usciva sconfitto. Il 1° novembre 1922 Mussolini aprì la prima seduta del governo da lui presieduto scandendo: «L'esodo dei fascisti da Roma è quasi compiuto. La situazione va normalizzandosi rapidamente in tutta Italia. Conto che entro domani tutto il Paese sarà tranquillo». La "smobilizzazione" iniziò il 30 ottobre: «Il fascismo italiano è troppo intelligente per desiderare di stravincere». Era la fine dello "squadrismo". Nessuno dei "quadrumviri" venne chiamato al governo. Cesare Forni, che aveva avuto il comando di varie "legioni", finì due volte al bando dal partito. Il sindacalismo fascista fu inquadrato nel Consiglio nazionale delle corporazioni guidato da Edmondo Rossoni (che si affrettò a farsi iniziare massone nella Gran Loggia d'Italia). In salmo responsoriale con il "fratello" Gino Olivetti, dal 1906 segretario generale della Lega industriale di Torino, e Stefano Benni. Nel frattempo il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Dario Lupi, massone del GOI, ordinò che nelle scuole venissero immediatamente collocati il crocefisso e la fotografia del re. In conclusione, su quanto avvenne e non avvenne nell'ottobre 1922 ancora molto va documentato, scritto e fatto capire, al di là dei luoghi comuni che continuano ad avvolgere il varo di un governo che tra i 17 e il 27 novembre ottenne il pieno favore delle Camere. Ma forse è saggio lasciare che il Centenario sfumi sull'orizzonte, evocatore di umori atrabiliari che, anche per la nascita del governo ora in carica, poco hanno a che fare con la storiografia.

Aldo A. Mola



statisti più coriacei (Depretis, Crispi, Giolitti) avevano retto appena un decennio, ma a ministeri intermittenti. La "svolta" avvenne il 3 gennaio 1925 per pressione dei Consoli della Milizia su Mussolini. Di "Italia al bivio" si è parlato il 28 ottobre nel Salone dei Mosaici di Ravenna, per iniziativa dell'Associazione Culturale "Tessere del Novecento" presieduta da Piero Casavecchia. Il 30 maggio 1922 Mussolini intitolò "Al bivio" un articolo pubblicato in "Il Popolo d'Italia": «Le adunate regionali fasciste si susseguono in ogni regione d'Italia e si rassomigliano nella loro straordinaria imponenza e nella loro perfetta disciplina. [...] La sua forza di propulsione, i suoi motivi di vita sono così potenti che lo fanno rassomigliare ai fenomeni logici e inesorabili della natura.» Però anche i più devastanti fenomeni naturali infine si placano e "la terra resta sempre immutata" (Ecclesiaste, 1,4).

Italia al bivio? Un manifestino fotografa la "vigilia": circa 25.000 "camicie nere" (non 80.000 o addirittura 200.000) erano accampate a decine di chilometri da Roma, prive di munizioni da fuoco e da bocca. In Roma entrarono solo la notte fra i 30 e il 31, per sfilare e andarsene mentre si insediava il governo. A fine ottobre 1922 nessuno in Italia immaginava che Mussolini sarebbe rimasto presidente del Governo per ventun anni. Prima di lui anche gli

MEDICINA^e SALUTE

■ Studiare i tumori «analizzando le caratteristiche dei pazienti, del microambiente in cui crescono e delle cellule tumorali e il rapporto che esse instaurano con il sistema immunitario». Questo il cambio di paradigma che si trova davanti oggi, aiutata anche dallo sviluppo delle nuove tecnologie, la ricerca contro il cancro. L'obiettivo, infatti, è quello di riuscire ad individuare i tumori prima che essi siano visibili in una TAC o in una PET, e per farlo servono altre «scienze», come ad esempio la proteomica, la metabolomica e la radiomica.

Queste ed altre le linee di ricerca seguite oggi dai 400 ricercatori dell'IRCCS Candiolo, tra le più avanguardia a livello internazionale. «Con progetto Proactive, ad esempio, abbiamo l'obiettivo di migliorare e personalizzare la prevenzione terziaria dei tumori, quella che ci consente di individuare la malattia prima che si manifesti e prenda il sopravvento sul paziente - spiega Vanesa Gregorc, direttrice dell'Oncologia Medica dell'IRCCS Candiolo -. Grazie alla ricerca sul Dna tumorale circolante, delle singole cellule tumorali, più precisamente delle primissime tracce che il cancro rilascia nel nostro sangue, stiamo lavorando allo sviluppo di nuove metodiche che ci consentano di prevedere lo sviluppo di un tumore diverso tempo prima che diventi radiologicamente visibile. Vogliamo scovare la malattia quando ancora si trova in uno stato cellulare, in modo da curarla prima che diventi una massa vera e propria».

Diagnosi precocissima,

IL PROGETTO «PROACTIVE» DELL'IRCCS NEL TORINESE

Tumori, Candiolo punta a trovare quelli «invisibili»

L'obiettivo: arrivare a prevedere lo sviluppo del cancro prima che risulti visibile dalle radiografie



quindi, a cui si può arrivare «soltanto con l'aiuto di molte scienze - sottolinea l'esperta -: la genomica, cioè lo studio del genoma del tumore; la proteomica, cioè lo studio della struttura e della funzione delle proteine; la metabolomica, ovvero lo studio del-

le impronte chimiche lasciate da processi cellulari; e la radiomica, cioè l'analisi matematica di immagini mediche. In questo modo i pazienti possono essere messi nelle condizioni di dare battaglia al cancro nella sua fase più vulnerabile, quando ancora

non ha messo radici e sfoderato tutto il suo potenziale invasivo. Significa anche intercettare in alcune persone, come ad esempio i famigliari dei nostri pazienti, il rischio di sviluppare tumori ereditari, modificando quindi il loro destino».

Con una sorta di «palla di vetro» quindi, la stessa prevenzione primaria assume una nuova e diversa importanza. «Conoscere il proprio profilo di rischio o sapere con grande anticipo che un tumore sta iniziando a gettare le basi per un futuro attacco - sottolinea Gregorc - può aiutare le persone a mettere in atto una serie di misure comportamentali che possono impedire o anche solo rallentare l'insorgenza della malattia».

Inoltre, diagnosi precocissima significa che, anche in caso di malattia conclamata, le chance di riuscire a sconfiggerla sono più numerose. «Le armi che attualmente abbiamo a disposizione, dalla tradizionale chirurgia ai più innovativi trattamenti, tra cui l'immunoterapia e i farmaci biologici, sono più efficaci quando ancora il tumore si trova in una fase precoce di sviluppo» evidenzia Gregorc. «Ricerca e cura, quindi, viaggiano insieme ed è proprio questa la filosofia che da sempre accompagna il lavoro che noi tutti svolgiamo al Candiolo» conclude l'esperta.

RISTRUTTURAZIONE

Molinette, quattordici le opere urgenti



■ Sono 14 le opere urgenti da realizzare subito per la ristrutturazione e la piena sicurezza dell'ospedale Molinette di Torino, recentemente oggetto del crollo di un controsoffitto fortunatamente senza alcun ferimento. Il valore complessivo delle opere da realizzare, secondo uno studio condotto dal gruppo tecnico voluto dalla Regione Piemonte, è di 32 milioni di euro. Su queste 14 opere è già partito l'iter per lo studio di fattibilità, mentre per gli altri interventi, da effettuare a medio termine, il valore è pari a 104 milioni di euro e la Regione ha dato mandato di definire un ordine di priorità «per valutare e calibrare gradualmente quelli necessari in base all'avanzamento del progetto del futuro parco della Salute».

ALL'INTERNO 330 POSTI AUTO A PAGAMENTO

Nuovo ingresso al S. Martino

Riapre il varco carrabile in Largo Rosanna Benzi 10

INSIGNITA DEL PREMIO «GUIDO VENOSTA»

L'oncologa Lucia Del Mastro ricevuta da Mattarella

■ La professoressa Lucia Del Mastro, direttore della Clinica di Oncologia Medica, è stata accolta in Quirinale dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella per ricevere il prestigioso Premio biennale «Guido Venosta» in occasione dell'apertura dei Giorni della Ricerca di Fondazione Airc. Si tratta di un importante riconoscimento che Airc attribuisce ogni due anni ad un ricercatore distintosi per aver portato un'innovazione efficace nella

cura contro il cancro. Alla professoressa Lucia Del Mastro è stato assegnato il Premio «Guido Venosta» di quest'anno «per aver identificato un efficace trattamento per la terapia medico-oncologica di giovani pazienti affette da tumore mammario e un nuovo metodo di preservazione della fertilità che, entrati nelle linee guida internazionali, hanno apportato un significativo miglioramento in termini di sopravvivenza e di qualità della vita».



■ L'Ospedale Policlinico San Martino ha nuovamente aperto e reso accessibile l'ingresso carrabile sito in Largo Rosanna Benzi 10. Il nuovo ingresso consentirà un immediato accesso all'Ospedale, andando ad aggiungere ai 2 accessi carrabili (auto e moto) già esistenti, situati rispettivamente in via Marsano e in via Mosso. All'interno del Policlinico sono ad oggi disponibili circa 330 posti auto a pagamento, oltre a circa 110 posti auto gratuiti, riservati a: pazienti portatori di handicap, pazienti dializzati, pazienti che svolgono terapie in regime di Day Hospital e donatori di sangue. La sosta ed il transito sono gratuiti per i primi 30 minuti, successivamente ai quali vengono applicate le seguenti tariffe: dal lunedì al venerdì la tariffa è di 1 €/h, fino ad un massimo di € 4.50 (dalle 7 alle 21);

Sabato e domenica la tariffa è di 1 €/h, fino ad un massimo di € 3.50 (dalle 7 alle 21);

La tariffa notturna è di 1 €/h, fino ad un massimo di € 3 (dalle 21 alle 7).

Giornata di prevenzione

In Liguria un ictus ogni due o tre ore

■ Si è celebrata ieri, 29 ottobre, la Giornata Mondiale contro l'Ictus cerebrale: in Liguria ogni anno si verificano circa 4.000 nuovi casi. L'ictus (dal latino «colpo»; stroke in inglese) è una malattia caratterizzata dall'occlusione (ictus ischemico) o dalla rottura (ictus emorragico) di un vaso cerebrale. Di fatto, parliamo della prima causa combinata, insieme con l'infarto cardiaco, di mortalità e dipendenza a lungo termine.

«Si tratta di una patologia devastante per il paziente e per le famiglie, che spesso si devono far carico della gestione di esiti invalidanti - sottolinea Angelo Gratarola, Assessore alla Sanità di Regione Liguria - e, ancora oggi, la sua incidenza in Liguria è calcolabile in un ictus ogni 2/3 ore. La rete delle Neurologie, con i Centri Ictus, indispensabili e dedicati al trattamento del paziente nella fase acuta, sono da sempre in grado di fornire risposte appropriate e in linea con le soluzioni terapeutiche più aggiornate. Inoltre, è decisiva l'ottima sinergia consolidata tra il 118 e la Rete dei Pronto Soccorso».

Negli ultimi 20 anni il lavoro dei neurologi clinici e dei ricercatori ha consentito di ottenere un cambiamento epocale nel trattamento della fase acuta per l'ictus ischemico: «Quelli che tecnicamente si chiamano 'trombolisi', che significa sciogliere l'embolo o il trombo che tappa il vaso e 'trombectomia', ovvero la distruzione e aspirazione meccanica dell'embolo, hanno determinato un miglioramento impressionante della terapia della fase acuta - sottolinea

Carlo Serrati, coordinatore Diar Neuroscienze di Alisa - aggiungendo che la cosiddetta finestra terapeutica estesa alla sesta ora dall'esordio dei sintomi, e ormai anche oltre, è il punto dirimente. La rapida allerta del Numero Unico per le Emergenze 112 in caso di ictus diventa cruciale e si basa su pochi sintomi chiave: la perdita improvvisa della parola, la bocca improvvisamente storta, una mancanza improvvisa di forza agli arti. Una risposta organizzata e clinica efficace deve risultare simmetrica ad altre due aree fondamentali: quella della prevenzione e quella della riabilitazione. «Prevenire l'ictus - aggiunge Gratarola - vuol dire essenzialmente adottare sani stili di vita quali non fumare, seguire una sana dieta mediterranea e con appropriato apporto di acqua, controllare la pressione sanguigna e peso, controllare l'eventuale diabete, individuare e trattare precocemente la fibrillazione atriale, svolgere un'attività fisica come un'ora di cammino al giorno, se possibile ludica. Con poche sistematiche attenzioni, è possibile prendersi cura di sé in modo efficace, contribuendo allo stesso tempo alla serenità delle persone che ci stanno accanto e alla riduzione dei costi sociali». «Almeno un terzo dei pazienti affetti da ictus, necessita di attività riabilitativa mirata, in reparti attrezzati per competenze e strumenti - conclude Serrati - ricordando che la Rete Neuro riabilitativa sta lavorando per migliorare sempre di più l'assistenza e per garantire l'accesso appropriato alle cure».

MEDICINA

Approccio 'one health' per il post Covid, esperti a confronto a Roma

Primo appuntamento del progetto Be Informed - Accademia di formazione per giornalisti di Boehringer Ingelheim

■ In Italia l'approccio 'one health' è al centro del Pnrr, con 500 milioni destinati alle Regioni per salute ed emergenza climatica, ma c'è ancora molto da fare, anche dal punto di vista dell'informazione: 8 italiani su 10 ne ignorano la definizione - secondo un'indagine Swg-Federchimica Aisa - oltre ad avere una scarsa consapevolezza dei principi e del valore dell'interconnessione tra salute umana, animale e ambientale. A Roma gli esperti in medicina veterinaria, sanità pubblica e sicurezza alimentare hanno incontrato i giornalisti in occasione del corso di formazione professionale continua «L'interconnessione tra salute umana, animale, ambientale e il rapporto tra zoonosi e pandemie», primo appuntamento del progetto Be Informed - Accademia di formazione per giornalisti di Boehringer Ingelheim.

Il progetto è promosso dal Master Sgp dell'università degli Studi di Roma Sapienza in collaborazione con Associazione nazionale medici veterinari italiani (Anmvi), con l'obiettivo di fornire ai professionisti dell'informazione tutti gli strumenti ed elementi per informare e comunicare correttamente sulle dinamiche della 'one health'. «Si stima che, negli ultimi 30 anni circa il 70% delle malattie infettive umane emergenti siano zoonosi o malattie trasmesse da vet-



tori», dichiara Bartolomeo Griglio, responsabile Prevenzione, sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare, Regione Piemonte. «La prevenzione e il controllo delle malattie in grado di determinare epidemie tra

gli esseri umani e gli animali contribuiscono a mantenere l'integrità del nostro ecosistema, a beneficio di tutti gli esseri viventi, garantendo la biodiversità. Solo superando le barriere tra agenzie, individui, speciali-

tà e settori diversi - sostiene - si potranno liberare le energie e condividere le conoscenze necessarie ad affrontare le serie minacce alla salute di tutte le specie viventi e alla stessa integrità dell'ecosistema. Non è possi-

bile risolvere i problemi di oggi e le minacce future con i metodi passati: dobbiamo sviluppare soluzioni innovative, multidisciplinari e proiettate nel futuro per affrontare le sfide che ci aspettano».

AIDS

Nuovi dati su efficacia e sicurezza terapia Gilead all'Hiv Glasgow 2022

I risultati clinici su Bic/Ftc/Taf presentati a congresso sulle terapie farmacologiche a Glasgow

■ Nuovi risultati clinici presentati al 30esimo Congresso internazionale sulla terapia farmacologica nell'infezione da Hiv, a Glasgow, evidenziano Bic/Ftc/Taf (bictegravir 50 mg/emtricitabina 200 mg/tenofovirafenamide 25 mg compresse, B/F/Taf) come un regime generalmente ben tollerato ed efficace nelle persone con Hiv, a prescindere dal trattamento precedente e dallo stato di comorbidità. Lo rende noto Gilead che ha promosso lo studio real world BICSTaR, presentato al meeting 'Hiv Glasgow 2022'. Gli ultimi dati a 5 anni di due studi di fase III (Studio 1489 e Studio 1490) - si legge in una nota - forniscono evidenze sul profilo di sicurezza ed efficacia a lungo termine di Bic/Ftc/Taf nei soggetti che effettuano lo switch da un regime contenente dolutegravir. Alla conferenza internazionale sono stati illustrati, dunque, nuovi dati 'real-world' dell'analisi di follow-up a 24 mesi di BICSTaR, che hanno valutato l'efficacia e la sicurezza di Bic/Ftc/Taf nella pratica clinica in nove Paesi. L'analisi comprendeva il follow-up effettuato durante la pandemia di Covid-19 e ha considerato l'età, la razza, il sesso, l'aderenza e la diagnosi tardiva nel braccio di popolazione. I partecipanti allo studio che hanno iniziato il trattamento hanno sperimentato un'elevata soppressione virale (Hiv-1 Rna



<50 copie/ml). Complessivamente, il 97% (104/107) dei partecipanti naïve al trattamento e il 95% (497/521) dei partecipanti con esperienza di trattamento hanno ottenuto la soppressione virale a 24 mesi.

Non ci sono state segnalazioni di resistenza emergente durante il trattamento. Le interruzioni del trattamento (14% in totale) sono state poche e una percentuale limitata di persone (7%) ha interrotto Bic/Ftc/Taf a causa di eventi avversi correlati al farmaco: i più segnalati sono stati variazioni di peso (3%) e depressione (1%). Ulteriori dati degli Studi 1489 e 1490 presentati alla conferenza di Glasgow dimostrano che Bic/Ftc/Taf ha un'elevata efficacia e una sicurezza prolungata nelle persone che effettuano lo switch al trattamento, con un'elevata barriera genetica.

TECNOLOGIA

Diario digitale aiuta i pazienti a monitorare trombocitopenia immune

Si chiama Itp App la nuova applicazione smartphone sviluppata da Novartis con Aipit Aps onlus

■ Avere sempre a portata di mano dati, documenti e consigli utili per gestire la trombocitopenia immune primaria (Itp).

Grazie a un nuovo strumento digitale, i pazienti affetti dal disturbo autoimmune raro caratterizzato da un ridotto numero di piastrine nel sangue possono tenere traccia, giorno dopo giorno, dei sintomi della patologia, controllare l'andamento della conta piastrinica - aspetto fondamentale perché potrebbe essere in corso un'emorragia - ma anche registrare gli esiti degli esami per averli sempre a disposizione, salvare i contatti utili del team di cura, organizzare il calendario di visite e controlli e condividere le informazioni con il proprio ematologo di riferimento.

Tutto questo è reso ora possibile da Itp App, il diario digitale per chi vive con la malattia rara che ha un impatto altamente debilitante sulla qualità di vita e che richiede un monitoraggio costante della sintomatologia per il raggiungi-

mento degli obiettivi di cura.

Scaricabile gratuitamente dagli store Apple e Android, Itp App è sviluppata da Novartis, con il patrocinio dell'associazione di pazienti Aipit Aps Onlus - si legge in una nota del gruppo farmaceutico svizzero - e rientra nel più ampio impegno dell'azienda nel voler favorire una maggiore consapevolezza ed empowerment di pazienti e caregiver che devono convivere con una patologia complessa, come appunto la piastrinopenia.

L'Itp, infatti, presenta una sintomatologia molto diversificata da paziente a paziente, il che richiede di disegnare un percorso 'su misura' per il raggiungimento degli obiettivi di cura.

Chi vive con la trombocitopenia immune primaria, inoltre, va incontro a notevoli difficoltà non solo a livello fisico, ma anche emotivo, come ha rilevato il più ampio sondaggio mondiale sull'impatto real life dell'Itp, I-WISH.

IN BREVE

SCLEROSI MULTIPLA, AL VIA CAMPAGNA 'DIAMO UNO STRAPPO ALLA SM'

Imparare a convivere con la sclerosi multipla è difficile. Gli attacchi dovuti alla malattia possono colpire in ogni momento, costituendo delle vere e proprie interruzioni che imprevedibilmente interrompono il normale flusso della vita creando malessere, ansia e disagio. Per questo Janssen Italia ha deciso di dare vita al progetto "Diamo uno strappo alla Sm", una campagna di sensibilizzazione sulla sclerosi multipla condotta con il patrocinio di Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) e Sin (Società italiana di neurologia). Obiettivo: invitare i pazienti ad aprirsi alle persone vicine e ai caregiver, rivolgendosi ai centri specializzati per ricevere il supporto e gli strumenti necessari ad affrontare al meglio la malattia.

COLLIRIO POST CATARATTA ITALIANO ANCHE IN MESSICO E SUD-EST ASIATICO

È stata registrata anche in Messico e nel Sud-Est asiatico - Thailandia, Singapore, Filippine, Hong Kong - la prima combinazione fissa in collirio di un antibiotico chinolonico (levofloxacina) e un antinfiammatorio steroideo (desametasone) che riduce il tempo di somministrazione dell'antibiotico da 14 a 7 giorni per la prevenzione delle infezioni e la prevenzione e il controllo dell'infiammazione associate all'intervento di cataratta negli adulti. Il collirio, sviluppato con il supporto degli oculisti italiani, rappresenta una innovativa soluzione terapeutica registrata in oltre 40 paesi a livello globale e i cui diritti di commercializzazione sono stati concessi in più di 80 paesi.

AL VIA PROGETTO 'SI PUÒ' PER TEMPO LIBERO E TURISMO ACCESSIBILI

Solo il 44,4% degli oltre 3 milioni e 100mila italiani che convivono con una qualche forma di disabilità è soddisfatto del proprio tempo libero, contro il 69,4% del resto della popolazione. E affinché tempo libero e turismo siano campi di intervento prioritari nelle politiche delle pari opportunità, Apmarr Aps, Ast Aps e Uildm Mazara del Vallo Odv hanno realizzato il progetto 'SiPuò - Pratiche di accessibilità', iniziativa che mira a diffondere la cultura dell'inclusività in Italia. Cofinanziato dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali, il progetto "Si Può" è stato ideato e supportato nello sviluppo dall'Agenzia SocialNet con la supervisione del Cerpa - Centro europeo di ricerca e promozione dell'accessibilità.



**adnkronos
salute**

in collaborazione con
Adnkronos Salute

NON SOLO IL 2 NOVEMBRE

Un milione di euro per rendere agibili i 34 cimiteri genovesi

Restauri più «ordinati» per Staglieno che per tutto l'anno è meta di visitatori

Monica Bottino

■ Arriva il 2 novembre e come tutti gli anni ci si accorge solo in questo periodo dello stato di degrado in cui versano i cimiteri genovesi. I problemi si trascinano da anni, e fino ad oggi nessuna amministrazione comunale è mai riuscita a mettere mano in maniera consistente alla riqualificazione dei composanti cittadini, alle prese con crolli, sezioni chiuse, sporcizia e scarsissima accessibilità. Promette di impegnarsi il nuovo assessore comunale Marta Brusoni, che insieme alle deleghe per la scuola e il personale ha anche quella - pesante - dei cimiteri. Perché non c'è solo Staglieno segnato in rosso sulla sua agenda, ma anche altre strutture che necessitano ugualmente di attenzione. Nel caso del cimitero monumentale, in Valbisagno, si

parla di un progetto per evidenziarlo come luogo della memoria. L'idea è anche quella di renderlo fruibile e digitale con un info-point sempre attivo; un progetto per il compostaggio dei fiori che dimostri l'importanza di una vera economia circolare; un "Polo di restauro" all'interno della struttura e una campagna nelle scuole per far conoscere ai giovani il patrimonio di uno dei più importanti cimiteri monumentali d'Europa. Sono questi alcuni degli obiettivi che l'Amministrazione comunale ha intenzione di portare a termine nei prossimi anni sul cimitero monumentale di Staglieno, che nella settimana dei defunti, come ogni anno, verrà visitato da migliaia di persone e che mercoledì 2 novembre commemorerà i caduti di tutti le guerre, con una cerimonia ufficiale e la funzione religiosa nel piaz-

zale della Fede, celebrata dall'Arcivescovo Metropolitano della Diocesi di Genova monsignor Marco Tasca.

«Nessuno pensa di negare le criticità e i problemi del cimitero di Staglieno - dice l'assessore Brusoni - Ce li portiamo dietro da anni e vanno risolti. Intanto, da quando ho avuto la delega ai Servizi cimiteriali, abbiamo deciso con gli uffici di creare un coordinamento tra tutte le professionalità che in vario modo lavorano per il cimitero di Staglieno. Ho incontrato le aziende private e le associazioni e ne è nato un brainstorming, per far emergere un metodo di lavoro condiviso per il futuro, e per scambiarsi idee volte alla risoluzione dei problemi. Coinvolgeremo le scuole, per tramandare tradizioni e storia; renderemo il cimitero "digitale" e getteremo le basi del polo del



IL CIMITERO DI STAGLIENO è un importante sito monumentale

restauro, per assicurarci la sopravvivenza delle opere contenute nel cimitero monumentale. Il fatto che il cimitero di Staglieno stia a cuore a questa Amministrazione, lo dimostrano poi i finanziamenti stanziati fino ad oggi e quelli previsti per il suo completo consolidamento strutturale e il suo risanamento conservativo. Il Comune ha cambiato passo e sta investendo nel suo cimitero. I frutti si vedranno col tempo, ma saranno duraturi».

Il cimitero, toccato anche da percorsi turistici, avrà un Wi-fi per chi da visitatore avrà necessità di conoscere la storia e le bellezze del museo a cielo aperto, dei monumenti che ricordano personaggi della cultura e delle arti che riposano nel Pantheon, o in luoghi come il Boschetto irregolare e il Campo dei Mille, dove sono custodite le tombe di molti dei protagonisti

delle vicende risorgimentali e garibaldine. Tra gli obiettivi quello ambizioso di un «polo di restauro» all'interno della struttura che, in accordo con la Sovrintendenza, preveda il restauro e la riqualificazione del cimitero monumentale e delle opere in esso contenute. Gli investimenti per il recupero, la manutenzione e la valorizzazione del cimitero monumentale di Staglieno hanno visto lo scorso mese di giugno lo stanziamento di 550mila euro per la realizzazione del secondo e ultimo lotto del progetto dedicato alle gallerie Frontale e Laterale; un'operazione che complessivamente ammonta a 1.960.000 euro e che nella sua prima fase ha riguardato il risanamento conservativo e il consolidamento strutturale dei solai in cemento armato. Questa seconda parte di interventi prevede la rico-

struzione delle volte pericolanti il cui aspetto finale restituirà l'originaria immagine del manufatto, compreso il mantenimento del lucernario circolare al centro della volta così come da indicazione della Soprintendenza. Per il cimitero monumentale di Staglieno sono già previsti ulteriori interventi di particolare importanza. Fra questi spiccano il rifacimento dell'impermeabilizzazione e dei prospetti della galleria Sant'Antonino e il risanamento conservativo del porticato inferiore di ponente inseriti nel piano triennale 2022-2024 con un investimento di 2.200.000 euro. Il cimitero di Staglieno rientra poi, assieme agli altri 34 cimiteri del Comune, nel piano di interventi urgenti da 1 milione di euro per i cimiteri comunali; Aster, l'azienda partecipata del Comune di Genova per i Servizi Territoriali, ha predisposto un piano di intervento straordinario quinquennale che prevede una mappatura delle aree valutate di maggiore rischio e quindi l'attivazione di opere necessarie alla messa in sicurezza del verde verticale, per cui sono stati stanziati 200mila euro. Fino al 2 novembre tutti i cimiteri cittadini resteranno aperti al pubblico dalle 7.30 alle 16.30, con chiusura alle 17. Per facilitare gli accessi ai cimiteri genovesi sono state previste alcune modifiche, in modo da agevolare le persone con problemi fisici o con disabilità. In particolare, nel cimitero di Staglieno verrà attivato un minibus gratuito che sostituisce il bus Amt a pagamento interno al cimitero di Staglieno. Fino al 2 novembre sarà, infine, vietato l'ingresso alle autovetture private. Limitatamente alla fascia oraria tra le 12 e le 13.30, è consentito l'ingresso esclusivamente alle autovetture private per il trasporto delle persone disabili e a quelle già soggette ad autorizzazione, che possono prendere accordi specifici con i competenti ispettorati cimiteriali.

RIFIUTI

Dalla Regione 2,5 milioni per la raccolta differenziata

Approvata dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore ai rifiuti e alla protezione civile Giacomo Giampedrone, la ripartizione di oltre 2,5 milioni di euro per lo sviluppo della raccolta differenziata in Liguria. Le risorse sono state ripartite in base al territorio provinciale secondo un criterio che prevede una distribuzione del 50% in parti uguali e del restante 50% in base alla popolazione residente: a Imperia andranno 505.443 euro, a Savona 540.555, a Genova 1.014.896, a La Spezia 503.089 e le province, valutando le proposte dei Comuni, avranno tempo fino a 31 maggio 2023 per presentare i progetti. «L'obiettivo - spiegano il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e l'assessore regionale al Ciclo dei Rifiuti Giacomo Giampedrone - è quello di far compiere un nuovo balzo in avanti alla raccolta differenziata in Liguria, che nel 2021 è aumentata di oltre il 2% rispetto al 2020. Dati significativi frutto del lavoro compiuto dai Comuni e da Regione Liguria che continua a sostenerli anche economicamente per ottenere un ulteriore miglioramento. L'auspicio è che i Comuni, soprattutto quelli che presentano ancora qualche ritardo, colgano l'occasione per proporre interventi concreti e innovativi, agendo contestualmente per la riduzione dei rifiuti complessivamente prodotti e per la minimizzazione delle quantità di rifiuti indifferenziati da trattare e smaltire»

ETÀ ELEVATA E PENSIONAMENTI «METTONO A RISCHIO IL SERVIZIO»

«Mancano almeno 50 operai Amiu»

Il sindacato Fit Cisl chiede «un piano di assunzioni straordinarie»

■ «La recente riorganizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti, l'incremento dei servizi svolti per migliorare il decoro della nostra città e aumentare la percentuale di raccolta differenziata, l'anzianità media aziendale molto elevata che provoca il pensionamento di tanti lavoratori, sta mettendo in seria difficoltà l'operatività regolare dell'Amiu. Il settore più in difficoltà è quello degli operai, ci sono diverse unità territoriali che non riescono più a gestire servizi essenziali per mancanza di personale: mancano almeno cinquanta addetti», spiega in una nota

Umberto Zane, coordinatore regionale della Fit Cisl nel comparto Igiene Ambientale, che ha scritto una lettera al sindaco Bucci, all'assessore Comunale Campora, al presidente di Amiu Giovanni Raggi e al direttore generale Davide Grossi. «La Fit Cisl Liguria chiede al sindaco e a tutta l'amministrazione un piano straordinario di assunzioni dalla graduatoria degli operai per rimpinguare un organico troppo esiguo per affrontare il periodo festivo a cui stiamo andando incontro e soprattutto consolidare tale assunzioni per il prossimo anno».

PER AMPLIARE L'OFFERTA FORMATIVA

Più soldi per gli Istituti di Istruzione Tecnologica

■ La giunta regionale ha stanziato 6 milioni di euro per la nuova programmazione dei percorsi di istruzione tecnologica superiore. Risorse che fanno parte del nuovo programma regionale Fse plus 2021-2027. Inoltre sono stati assegnati agli istituti tecnologici superiori Its Academy, oltre un milione e 600mila euro appena trasferiti dal Ministero dell'Istruzione. L'obiettivo è quello di rafforzare, razionalizzare ed ampliare l'offerta di istruzione superiore proposta dai 6 Its sul territorio ligure. Tra le finalità anche quella di assicurare una maggiore stabilità e qualità dell'offerta stessa per sviluppare e valorizzare le competenze tecnologiche del capitale umano, sostenendo il sistema imprese per adeguarsi ai nuovi requisiti tecnologici individuati dal Piano nazionale Impresa 4.0. «Questo consentirebbe alle persone, ai giovani ma anche adulti - ha detto l'assessore Marco Scajola - di ottenere competenze altamente qualificate»

Chi prenota entro il 31 ottobre ha tariffe più basse

Nuove rotte invernali Ryanair dall'aeroporto Colombo

segue dalla prima

(...) Le rotte internazionali saranno 6: Bruxelles, Bucarest, Dublino (novità), Londra Stansted, Manchester e Vienna. Ryanair opererà circa 60 voli settimanali nei mesi tra novembre 2022 e marzo 2023, con una crescita del 50% dell'offerta di sedili sui voli da e per lo scalo ligure rispetto alla scorsa stagione invernale e con tariffe estremamente competitive. Obiettivo: consentire ai residenti di Liguria e Basso Piemonte di volare comodamente dall'aeroporto di Genova, ma anche far scoprire la Liguria a migliaia di turisti durante tutta la stagione invernale. «In qualità di



compagnia numero 1 in Italia, Ryanair presenta il proprio operativo per l'inverno '22 da e per Genova con circa 60 voli settimanali e 13 rotte totali verso destinazioni come Londra, Napoli e Vienna, inclusi due nuovi

collegamenti invernali con Dublino e Cagliari, offrendo ai genovesi una scelta ancora più ampia per vacanze invernali alle tariffe aeree più basse d'Europa - dice Mauro Bolla, country manager per l'Italia di Ryanair - Ryanair continua a offrire più traffico, più crescita e tariffe più basse di qualsiasi altra compagnia aerea per l'Italia. I nostri passeggeri possono ora prenotare la loro vacanza invernale alle tariffe più basse su Ryanair.com a partire da soli 24,99 euro solo andata per viaggi da ottobre '22 a marzo '23 che devono essere prenotati entro il 31 ottobre». Contento anche il presidente di Aeroporto di Genova, Paolo Odone: «Ryanair sta

investendo in maniera decisa sul nostro aeroporto. La stagione invernale del vettore, solitamente più povera di collegamenti, quest'anno sarà in linea con quella estiva in termini di rotte e porterà addirittura novità importantissime come i nuovi voli da e per Dublino e Cagliari. L'invito a residenti e agenzie di viaggio è quello di usare questi voli prenotando in anticipo e approfittando di tariffe davvero basse. Nel frattempo continueremo a lavorare con Ryanair per stimolarla a investire sul mercato ligure. Ci sono ampi margini di crescita e molte opportunità che vogliamo condividere con il vettore, anche coinvolgendo le nostre Istituzioni locali».

■ Al Galata Museo del Mare arriva la mostra «Rimorchiatori Riuniti From Genoa to the world 100 years anniversary». Nata da un'idea di Gregorio Gavarone, presidente di Rimorchiatori Riuniti, la mostra propone un percorso immersivo che si integra con l'atmosfera della Sala, dedicata alla storia della Marineria Italiana, appositamente allestita per l'occasione. «Questa mostra vuole essere un tributo a tutte le persone che, dal 1922, hanno contribuito al successo di Rimorchiatori Riuniti sui mercati internazionali - ha osservato il presidente - Se abbiamo saputo raggiungere risultati straordinari è grazie al contributo e all'impegno di tutti i suoi dipendenti».

«Siamo molto felici di ospitare la rassegna della Rimorchiatori Riuniti al Galata Museo del Mare», dice il direttore del Mu.MA, Pierangelo Campodonico, «che, sempre di più, è la 'casa dei genovesi del mare'. Un'azienda dalla storia antica, che attraversa il Novecento per arrivare sino a noi, nel campo dell'armamento e dei servizi portuali. Animata da personaggi indimenticabili, come Giovanni Gavarone, detto 'U sciu' Giovanni', esponente storico di una classe di armatori che ha vissuto le crisi, passato una guerra mondiale con l'annichilimento della sua flotta, ma che è riuscito a passare il testimone e con le famiglie, Gavarone e Dellepiane insieme a tutti gli azionisti, è arrivata sino a noi come un'eccellenza. Mi piace pensare che il nostro museo sia un Giano bifronte che guarda da una parte al passato, dall'altro al futuro: partner come Rimorchiatori Riuniti ci aiutano a fare proprio questo».

La mostra si snoda attraverso un allestimento sensoriale che accompagna il visitatore nella storia centenaria del Gruppo geno-

DA OGGI E FINO AL 9 GENNAIO

Cent'anni di Rimorchiatori in mostra al Museo del Mare

Un percorso immersivo nella storia del Gruppo genovese tra video, modellini, e persino un simulatore per provare l'esperienza di pilotaggio



Il lavoro dei Rimorchiatori è essenziale nella città portuale

vese. Tre grandi video proiezioni raccontano il segmento del rimorchio portuale all'interno di alcuni dei principali scali mondiali dove il Gruppo opera. In mostra anche una selezione di modelli rappresentativi dell'evoluzione della flotta per le operazioni di rimorchio, disposte all'interno di teche davanti alle quali sono posizionati monitor touch con con-

tenuti informativi e multimediali sulla storia del Gruppo e sulle caratteristiche dei modelli esposti. Tra i contenuti multimediali anche un filmato emozionale che celebra i 100 anni del Gruppo, ripercorrendo le tappe principali della sua evoluzione. La mostra si completa con un ulteriore video-racconto su come si manovra un rimorchiatore e una selezione di

dipinti di Giorgio Oikonomoy, Raimondo Sirotti, Valérie Trentin, Leonard Sherifi, Stefano Bortolin e Andrea Giovannini provenienti dalla collezione privata di Rimorchiatori Riuniti.

La Sala degli Armatori nata nel 2017 con la finalità di rappresentare l'evoluzione di un mondo economico particolare che riuscì ad uscire dalla vela tradizionale

per passare alla navigazione moderna cioè a vapore, con questo nuovo allestimento presenta una trentina di modelli di navi tra mercantili e passeggeri. Il percorso si sviluppa in due scenografiche gallerie di oltre 45 metri lungo le pareti della sala, con i modelli di navi che erano nei depositi museali, o negli uffici degli armatori, ed esposti al pubblico per la prima volta: Motocisterna Ardor, m/n Capitano Bottego, Motocisterna Carlo Cameli, Supramax DACC Tirreno, Piroscalo Jupiter, m/n Crispi, m/n Clidewater, m/n Flavia Costa, Piroscalo Citta di Messina FFSS, i Rimorchiatori Valletta, Svezia e Francia, Bulkcarrier Sea Fox, Nave Ro-Ro Jolly Titano, Cargo Ship Bulk Limpopo, Piroscalo Caterina Madre, m/n Amalia, m/n Drin, Ferry Cruise Forza. Inoltre, con l'aiuto dei sostenitori del progetto, è stato possibile, grazie ad un attento lavoro di restauro, la restituzione alla cittadinanza di un patrimonio di grande valore storico: per questa sala è stato appositamente costruito un modello di Liberty, La Bianca Corrado, nave che ha segnato la ricostruzione della flotta mercantile italiana distrutta durante la Seconda guerra mondiale. Il viaggio del visitatore è reso ancora più

immersivo grazie ad un simulatore che offre la possibilità di provare l'esperienza di pilotaggio di un rimorchiatore all'interno del porto di Genova in diverse condizioni meteo-marine. Per tutta la durata dell'esposizione sono previste alcune iniziative collaterali: i «Martedì dei Rimorchiatori», martedì 8, 15, 22 e 29 novembre, il prezzo del biglietto per visitare il Museo sarà di 6 euro anziché 17.

Sabato 12 novembre e domenica 11 dicembre dalle 9.30 alle 12.30 visita al percorso Di Molo in Molo e all'area di Ponte Parodi-Darsena-Bacinetto di Carenaggio, accompagnati dall'architetto Guido Rosato, socio co-fondatore dell'Associazione inGE. Al termine o dopo pranzo, visita libera al Galata Museo del Mare. La proposta, che comprende la passeggiata guidata fra calate e vecchi moli e la visita del Museo, valida fino all'orario di chiusura alle 18, ha un costo di 12 euro a partecipante per il Museo e 2 euro, da corrispondere direttamente all'Associazione inGE, per l'affitto della radioguida. Prenotazioni entro le ore 12 del venerdì precedente, scrivendo a percorsi@ingecultura.org

Di Molo in Molo è un itinerario a piedi per scoprire come funzionava il porto tra '800 e '900 e quali sono state le sue trasformazioni nel tempo. Fino al 28 febbraio il museo è aperto dal martedì al venerdì dalle 10 alle 18 (ultimo ingresso ore 17); sabato e domenica & festivi dalle 10 alle 19 (ultimo ingresso ore 18). Biglietti: Galata Museo del Mare e Sommergibile Nazario Sauro: intero 17 euro; ridotto 12, scuole 7.50 euro, famiglie 38 euro. Speciale promozione i «Martedì dei Rimorchiatori», da martedì 8 novembre a martedì 29 novembre, visita al museo a 6 euro anziché 17. **RG**



Riccardo & Gaia

PER SEMPRE INSIEME

CREMAZIONE ETICA ED AFFIDO CENERI DEL TUO FEDELE AMICO

ASEF FOR PETS TEL. 010 2915303

Le onoranze funebri dei genovesi dal 1909.





Città di Mondovì

con il patrocinio di


con il contributo di


partner


in collaborazione con


ospite d'onore


partner organizzativi


partner tecnici



 ATL
Associazione Tartufo Lancia


 SPONSOR
ASSOCIAZIONE CRP


 SPONSOR
ASSOCIAZIONE CRP


 SPONSOR
ASSOCIAZIONE CRP


 SPONSOR
ASSOCIAZIONE CRP


 SPONSOR
ASSOCIAZIONE CRP


 SPONSOR
ASSOCIAZIONE CRP



&

XXIV Fiera Regionale del Tartufo

Mondovì

29-30-31 ottobre

1° novembre 2022



#FDG2022

www.peccatidigolamondovi.it
 Per info 391 759 8205
peccatidigola@lafunicolaremondovi.it

**INGRESSO
GRATUITO**

ALESSANDRO TERRENO RILANCIA PECCATI DI GOLA

«Un evento da qualificare per essere protagonisti»

■ Peccati di gola cerca di portare ad ogni edizione una qualche novità che possa regalare nuovi spunti alla manifestazione. Quest'anno arriva la sorpresa del "Mystery box", ossia la "Scatola del mistero" (nella foto), che conterrà una serie di prodotti tipici appunto... a sorpresa, e sarà in vendita presso gli stand informativi dell'evento e presso le Osterie dei golosi.



Una novità strutturale decisamente importante per la città e per i suoi fruitori è lo spostamento del mercato cittadino, come sottolinea l'assessore alle Manifestazioni della Città di Mondovì, Alessandro Terreno: «Grazie al lavoro dell'assessore Alberto Rabbia riusciremo a spostare i banchi dalla fontana della Goj fino alla prima tettoia di piazza Ellero in corso Statuto. Così facendo, eviteremo di chiudere al traffico il corso per una settimana, tra allestimenti e realizzazione dell'evento. La strada rimarrà chiusa solo il martedì ed il sabato, per il resto sarà consentita la viabilità ordinaria». L'assessore si dice «de-

cisamente soddisfatto per la collaborazione con le Associazioni, con Confcommercio e con i mercatali: con un dialogo costruttivo ci si è venuti incontro e abbiamo raggiunto un buon risultato. Un altro aspetto positivo è che questo evento si realizza comunque, nonostante le problematiche oggettive del maxi-cantere di riqualificazione del Borghetto». Quale significato ha Peccati di gola oggi? «Attraverso questo evento - conclude Terreno - Mondovì deve pensare di diventare un'eccellenza, con i suoi prodotti tipici. Sta accadendo in svariate realtà attorno a noi, con tanti eventi dai risultati eclatan-

ti. Anche noi dobbiamo essere protagonisti, nei prossimi anni si lavorerà intensamente in questo senso».

Confermate le altre solide collaborazioni, come quella con l'Istituto Alberghiero "Giolitti" di Mondovì. E il prezioso gemellaggio con la manifestazione "Olioliva" che andrà in scena ad Imperia dal 4 al 6 novembre prossimi. Lo stand di Olioliva sarà presente per valorizzare l'olio extravergine di qualità e i prodotti tipici del territorio ligure, assieme ad una delegazione delle Associazioni di categoria della provincia di Imperia che parteciperà all'inaugurazione. Si rinnova così il gemellaggio che

Imperia e Mondovì hanno instaurato da diversi anni, oggi rafforzata dalla sinergia tra la Camera di Commercio di Cuneo, il Comune di Mondovì e la Camera di Commercio Riviere di Liguria Imperia La Spezia Savona.

«La collaborazione e la comunione di intenti per promuovere l'economia turistica è sempre più importante - osserva Enrico Lupi, presidente della Camera di Commercio Riviere di Liguria -. Fare sistema, fare squadra concretamente e unire le forze per promuovere i territori, valorizzare le nostre eccellenze e guardare con fiducia e ottimismo alla crescita e allo sviluppo delle nostre imprese è la strada maestra per far conoscere la qualità dell'enogastronomia dei nostri territori. Abbinare Peccati di Gola e Olioliva rappresenta un modello da sostenere, da esportare in altri settori. Uno strumento prezioso di interscambio nel quadro della filosofia che ha portato alla nascita della maxi regione Alpi del Mare e dei programmi interreg».

IL GADGET DI CERAMICA 2022

Ecco il Pizzicotto... al gusto castagna



Il presidente de La Funicolare Mattia Germone con il nuovo Pizzicotto

Torna Peccati di gola, e torna anche il "Pizzicotto", ossia il gadget di ceramica nato ufficialmente con l'edizione 2021 dell'evento. Non il classico "piatto" - quello è tradizionalmente riservato alla Mostra dell'Artigianato - ma comunque un oggetto che ricorda il legame storico tra la ceramica e Mondovì, in una veste un po' innovativa. Il nome stesso, "Pizzicotto", richiama i "pizzi" della ceramica monregalese con le quali è decorato. Ma anche il "plin" (tradotto in piemontese) che abitualmente si dà ai ravioli della cucina tradizionale per chiuderli.

Quest'anno il Pizzicotto si abbina ad un altro pezzo di storia del territorio, forse non proprio al 100% monregalese ma sicuramente proprio del circondario e delle nostre vallate: la castagna, che appare nel gadget del 2022. Un richiamo importante al simbolo dell'economia montana del passato, in un periodo in cui la castanicoltura sta vivendo di nuova linfa e sta attraendo le generazioni più giovani. Il Pizzicotto si troverà in vendita presso la Vetrina del monregalese, nei giorni dell'evento Peccati di gola, in via Piandelavalle.

fondo
sociale europeoMettiti in
cammino
VERSO IL
LAVOROCorsi di specializzazione IFTS gratuiti
per giovani e adultiIFTS - Tecniche di **monitoraggio
e gestione del territorio e dell'ambiente**
➔ Sede di MondovìIFTS - Tecniche di **manutenzione,
riparazione e collaudo degli
apparecchi dispositivi diagnostici**
➔ Sede di Fossano

Corsi finanziati

Corsi di specializzazione gratuiti
per giovani e adultiTecnico specializzato in **marketing
comunicazione e social media**
➔ Sede di MondovìTecnico specializzato in **amministrazione
per piccola e media impresa**
➔ Sede di Fossano

Corsi in attesa di presentazione, approvazione e finanziamento

Corsi di qualifica gratuiti
per profilati **GOL**Collaboratore di **cucina**
➔ Sede di MondovìAddetto **magazzino e logistica**
➔ Sede di FossanoTecnico di **lavorazioni meccaniche
e saldatura**
➔ Sede di Ceva

Corsi in attesa di presentazione, approvazione e finanziamento



@ info@cfpcemon.it

3381147250

www.cfpcemon.it



LUNEDÌ 31 INIZIATIVA DEL COMIZIO AGRARIO NELL'AMBITO DI PECCATI DI GOLA

Il pesce? È meglio «coltivarlo»

L'importanza dell'itticoltura e del pesce nella nostra alimentazione

■ Le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2022 Anno internazionale della pesca artigianale e dell'acquacoltura (IYAFA 2022). A livello mondiale il consumo di pesce ha rappresentato il 17 per cento dell'assunzione di proteine animali della popolazione e il 7 per cento di tutte le proteine consumate. A livello globale, il pesce ha fornito a più di 3,3 miliardi di persone il 20 per cento del loro apporto medio pro capite di proteine animali, raggiungendo il 50 per cento o più in paesi come Bangladesh, Cambogia, Gambia, Ghana, Indonesia, Sierra Leone, Sri Lanka e diversi piccoli Stati insulari in via di sviluppo.

Nel sottolineare l'importanza del pescato sia marino che d'acqua dolce per l'alimentazione umana, la FAO ribadisce con forza che la pesca industriale impoverisce e ferisce in modo importante la popolazione ittica di oceani e mari. Infatti il 34,2 per cento degli stock ittici esistenti viene pescato a livelli biologicamente non sostenibili.

La pesca più insostenibile si registra nel Mediterraneo e nel Mar Nero (62,5 per cento di stock sovra sfruttati), nel Pacifico sudorientale (54,5 per cento), nell'Atlantico sudoccidentale (53,3 per cento).

Sempre secondo la Fao, sono i piccoli pescatori ed allevatori che hanno la possibilità di preservare gli equilibri degli ecosi-



Nelle foto le aziende monregalesi Agritrutta e San Biagio, sotto «Aqua de ma» di Lavagna

stemi acquatici, adattandosi ai cambiamenti del nostro tempo e sviluppando sistemi resilienti.

La pesca e gli allevamenti ittici su piccola scala possono contribuire al benessere umano e a sistemi alimentari sani attraverso un uso responsabile delle risorse della pesca e dell'acquacoltura.

Il Comizio Agrario, nell'ambito della manifestazione "Peccati

di gola 2022" vuole contribuire agli obiettivi delle Nazioni Unite riguardanti l'acquacoltura sostenibile, organizzando lunedì 31 ottobre 2022 alle ore 17,00 presso la propria sede in Piazza Ellero n. 45 in Mondovì un seminario dal titolo "Sotto il segno dei pesci. L'allevamento ittico sostenibile". Dopo i saluti del presidente del Comizio Agrario Pier Franco Blengini interverrà il prof. Silvio Matteo Borsarelli con una relazione dal titolo "L'importanza del pesce nell'alimentazione", a seguire la tavola rotonda su "Sostenibilità, salvaguardia ambientale e socialità nell'allevamento dei pesci" con la partecipazione di

Lorenza Borsarelli (Azienda Agritrutta - Parco Acquadolce Mondovì), Delia Revelli (Società agricola San Biagio di Mondovì), Roberto Cò (Aqua de Mâ di Lavagna - GE); modera Attilio Ianniello, direttore del Comizio Agrario.

L'evento gratuito è in presenza presso la sede del Comizio Agrario in piazza Ellero n. 45 in Mondovì (nel rispetto delle norme anti Covid).

Per info: Comizio Agrario, Piazza Ellero n. 45 - 12084 Mondovì; E-mail: comizioagrario1867@gmail.com

Tel. 0174 42114 (orario uffici: martedì, giovedì e sabato dalle ore 9 alle 12).

Noi all'ambiente ci teniamo.



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



www.pianfeieroccadibaldi.bcc.it



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917